

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C. A. I. di MILANO

" " " " ROMA

" " " " Aquila

" " " " Saluzzo

" " " " Asti

UGET di Torino (Sez. C. A. I.)

Gr. Alpin. Flor di Rocca

Sci Club C. A. I. - Milano

S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO

talia L. 10.30 - Estero L. 25

Inviare vaglia all'Amministrazione

Una copia separata cent. 50

Publicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi

Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de LO SCARPONE - Via delle Murate, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C. A. I. di Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

MILANO (IV) VIA PLINIO N. 70

## LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA ALPINISTICO DI PRIMO PIANO

### La parete nord delle Grandes Jorasses scalata dopo 28 anni di inutili tentativi

Il successo dei tedeschi Peters e Mayer - Anche Chabod e Cervasutti scalano l'immane parete

Il 29 giugno scorso due giovani tedeschi, con la faccia bruciata dal sole, incisa da segni rivelatori di un'estenuante fatica e con il comportamento di persone estremamente stanche, si presentavano alla «Casa dell'Alpinista» nel villaggio di Entrèves (Courmayeur), chiedendo ospitalità.

Il custode, visti i due in quello stato, li interrogò per sapere donde venissero.

«Jorasses, Nord-Wand» — fu la risposta. Quindi aggiunsero affrettatamente di aver portato a termine la spettacolosa scalata ed essendo molto affaticati desideravano dormire ed essere lasciati in pace.

Così avvenne il primo annuncio di una delle più notevoli imprese alpinistiche di questi anni, la soluzione, cioè dell'ultimo grandioso problema dell'Alpi occidentali.

I due tedeschi erano Rodolfo Peters e Martino Mayer.

ringer, che si sfaccellava sulle rocce ai piedi della montagna.

Ora Rodolfo Peters è tornato e col compagno Martino Mayer dopo una preparazione lunga e minuziosa, è riuscito a passare dove ventiquattro cordate in sette anni di lotta non erano passate. Il grande «problema» alpinistico, il più grande, forse, di tutta la catena alpina, è stato così inaspettatamente risolto, con un magnifico gesto di audacia che rimarrà scritto a lettere d'oro negli annali dell'alpinismo mondiale.

#### Tentativi precedenti

- Riproduciamo l'elenco completo dei tentativi compiuti sulla formidabile parete (i nomi degli italiani sono scritti in carattere corsivo):
1. G. W. Young con K. Knubel, 1907.
  2. A. Charlet ed Ev. Croux, 9 agosto 1928. Esplorazione fin sopra la «bergeronde».
  3. L. Gasparotto, A. R. Herron, P. Zanetti, con A. Charlet ed Ev. Croux, 10 agosto 1928. Attacco al sperone della P. Walker; raggiunsero circa i 3550 m. e abbandonarono dopo la scalata di una fessura estremamente difficile.
  4. A. Heckmair e G. Kroner, 1.0 luglio 1931. Per il gran couloir centrale. Abbandonano a 100 metri sopra la seconda «bergeronde».
  5. P. Dillemann, con A. Charlet e A. Simond, 23 luglio 1931. Abbandonano a 60 m. sopra la «bergeronde», a destra (O.) dello sperone centrale.
  6. H. Brehm e L. Ritter, 8 agosto 1931; per il «grand couloir» centrale. Sorpresi dal cattivo tempo, caddero in «cristocenza» ignorate.
  7. I corpi furono ritrovati cinque giorni dopo dai seguenti:
    1. A. Heckmair e G. Kroner, 13 agosto 1931. Per il gran couloir centrale. Abbandonano tra la prima e la seconda «bergeronde».
    2. Hans Ertl e Toni Schmid, agosto 1931.
    3. L. Binet e A. Cretier, fine luglio 1932. Per lo sperone della P. Walker.
    4. H. Bratschko, K. e E. Ruppilius, K. Schreiner, luglio 1932; pare non abbiano superata la «bergeronde».
    5. H. Koller e M. Krinner, come sopra.
    6. B. Boccalatte e R. Chabod, luglio 1932. Per lo sperone della P. Walker.
    7. E. Benedetti e A. Cretier, con L. Carrel e P. Mauguinaz, 20 agosto 1932. Sallirono il pendio di ghiaccio tra lo sperone centrale e quello della P. Walker, poi attaccarono le rocce di quest'ultimo.
    8. A. Drexel, E. Schulze, W. Welzenbach, luglio 1933. Pare non abbiano raggiunto la «bergeronde».
    9. A. Charlet e J. Simond, 25 luglio 1933. Come sopra.
    10. M. Couturier, con G. Charlet e J. Simond, 27 luglio 1933. Come sopra.
    11. M. Couturier, con A. Charlet, A. Bazon e J. Simond, 28 luglio 1933. Per la sponda destra del pendio di ghiaccio che termina il gran couloir centrale. Abbandonano poco dopo la «bergeronde».
    12. G. Gervasutti e P. Zanetti, 14 agosto 1933. Per lo sperone centrale. Abbandonano a 3500 metri causa il cattivo tempo. Discesa pericolosa per le valanghe, le pietre e la tormenta.
    13. A. Charlet e R. Grézo, 5 luglio 1934. Per lo sperone centrale fino a 3700 m.
    14. S.igna L. Boulaz e R. Lambert, 9-10 luglio 1934. Per lo sperone centrale e la sponda sinistra del gran couloir centrale.
    15. M. Maier e L. Steinauer, 28 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino a circa 3600 m.
    16. R. Haringer e R. Peters, 28 luglio-2 agosto 1934. Per lo sperone centrale. Furono osservati l'ultima volta a circa 3650 m. Nella discesa Haringer si uccise. Avrebbero raggiunto il nevaio superiore, a circa 150 m. dalla cresta terminale (?).
    17. A. Charlet e F. Belin, 30 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino a 3600 m.
    18. R. Chabod e G. Gervasutti, 30 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino a circa 3650 m.
    19. Tre alpinisti austriaci, 30 luglio 1934. Per lo sperone centrale, fino alla «Breche dei tre gendarmi».

Le Grandes Jorasses sono formate da quattro punte di oltre 4200 metri, costituenti una formidabile bastonata nella catena del Monte Bianco le cui sommità portano il nome di Walker (m. 4206) e Whymp (m. 4196), e segnano il confine tra l'Italia e la Francia in Val Ferret. La parete nord si eleva vertiginosamente sopra il vasto ghiacciaio del Mont Mallet, nel versante francese del Bianco, ed è formata da un possente strucciono granitico, corazzato da spessi strati di ghiaccio vivo, per una lunghezza di un chilometro e mezzo. Data la sua ripidezza e la sua altitudine (m. 1500 di strapiombo) la parete si trova spesso in pessime condizioni per poter essere avvicinata con un certo successo e frequentemente è percorsa da paurose scariche di sassi e di pezzi ghiacciati che rovinano dall'alto, mitragliando spaventosamente tutto il pendio.

Da molti anni, e precisamente dal 1897, essa era oggetto di assidui tentativi «estremi» lotte da parte dei migliori alpinisti di quasi tutte le Nazioni, tutti vanamente effettuati tanto che si era andato creando il mito dell'invulnerabilità della famosa parete. Specialmente i tedeschi vi si erano impuntati con la loro tradizionale costanza e cocciutaggine ed essi, più degli altri, hanno dato un triste tributo di vittime alla montagna, la quale acquistò così anche una tragica ed affascinante fama.

Nel 1928 incominciò un periodo di lotta a fondo contro la parete nord delle Grandes Jorasses. Da allora scalatori di tutta Europa, ma specialmente tedeschi, francesi ed italiani si avvicinarono con crescente tenacia e con alterna fortuna sul pauroso strapiombo di roccia e di ghiaccio.

Fra gli italiani si distinsero in particolare modo Piero Zanetti, Binet, Cretier, Gallo Boccalatte, E. Benedetti e finalmente Renato Chabod e Giusto Gervasutti, che l'anno scorso, in una memorabile giornata che vide contemporaneamente in azione sulla parete ben quattro cordate — una italiana, una francese, una austriaca ed una tedesca, capeggiata precisamente dal odierno trionfatore: Rodolfo Peters — giunsero fino a 3650 metri di altezza.

Fu precisamente in quell'occasione che la cordata tedesca formata da Peters e Haringer attinse il punto più elevato (m. 4050) sulla parete, a 150 metri sotto la cresta terminale, superando il limite massimo ufficiale stabilito una ventina di giorni prima e cioè il 5 luglio 1934 dai francesi Armand Charlet e Robert Grézo, che erano saliti fino a quota 3700. La dichiarazione di Peters sul limite massimo raggiunto venne allora però contestata da parecchi e prima di tutti dalla guida chamoniarda Charlet, soprattutto per la scarsità di particolari offerta dalla relazione sull'ascensione stessa da Peters stesso. Nella discesa dopo il vano e durissimo tentativo caratterizzato da una serie di bivacchi in piena parete, Peters perdeva il compagno Ha-

del mattino, le due cordate si misero in cammino giungendo, alle 14 di martedì, in vetta. Nell'ultimo tratto la signorina e la sua guida si unirono agli italiani formando un'unica cordata. I quattro alpinisti toccarono la meteo sulla Punta Michel Croux, una delle sei delle Grandes Jorasses. Sulla Punta guadagnata con tanta fatica i quattro non poterono aver la soddisfazione di ammirare il magnifico panorama a causa della fittissima nebbia.

Concessi un breve riposo, i quattro giovani iniziarono la discesa, giungendo, alle 19 del martedì, alla capanna delle Jorasses, ove pernottarono e quindi scesero verso Entrèves, ove giunsero verso le 14 del 3 corrente. Inutile dire delle calorose accoglienze avute al loro ritorno da parte delle guide e dei valligiani di Courmayeur.... Non vi erano, come si credeva, alla Casa dell'Alpinista, Peters e Mayer, poiché avevano lasciato il giorno stesso Entrèves per intraprendere una nuova difficile scalata: la parete sud dell'Aiguille Noire, attraverso le Dames Angaises, tentata invano l'anno scorso da altri tre tedeschi.

Chabod e Gervasutti hanno lealmente riconosciuto che i due bavaresi meritavano la vittoria, sia per loro valore alpinistico, sia per le controversie di cui furono oggetto l'anno scorso, quando al Peters venne contestato di aver raggiunto il nevaio medio della parete nord: i chiodi rimasti in essi e trovati dalle due cordate italo-svizzere non sono la prova incontestabile.

I nostri accademici hanno subito ricevuto il plauso del Segretario del Partito, del Presidente del C.

«Considero come un atto di fede alpinistica l'abbonarsi a Lo Scarpone», scrive un socio del C. A. I. di Torino

Ascoltatene il consiglio: ne sarete soddisfatti!

L. 10.30

all'anno riceverete a domicilio

LO SCARPONE, con decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione, VIA PLINIO 70 - MILANO (IV)

Sci

Lamborghini

#### L'impresa di Chabod e Cervasutti

Infatti i due torinesi dopo aver reso omaggio, con la prima scalata della parete est dell'Emilius, alla memoria dei tre giovani alpinisti valdostani periti nel tentativo effettuato l'anno scorso, erano immediatamente partiti per Pré St. Didier e quindi proseguivano per Chamonix, attraverso il colle del Gigante, per tentare la «mord» delle Grandes Jorasses, ignari di essere preceduti dai due tedeschi. Soltanto quando pervennero al ghiacciaio Leschaux ne ebbero notizia: pur tuttavia non vollero rinunciare all'impresa.

La partenza venne decisa. Al rifugio Leschaux erano la signorina Boulaz e la guida Lambert, mentre già si trovavano in parete i due svizzeri Loch e Greloz, i quali però furono costretti più tardi ad abbandonare la durissima impresa, unitamente ad altre due cordate francesi che avevano già iniziato l'arduo tentativo. Come si vede, un assalto in piena regola, che dimostra l'importanza annessa alla vittoria.

Pressi gli ultimi accordi per l'ascensione i due italiani insieme col'altra cordata di cui faceva parte la Boulaz, iniziavano la scalata all'una del mattino di lunedì, con tempo discreto. Temperatura rigida e preannunciate burrasche, che più tardi infatti arrestarono i quattro alpinisti, ritardandone l'ascensione.

Raggiunto lo sperone centrale e salite le due torine fino a quota 3700 Chabod e Gervasutti ebbero la prova inconfutabile di essere stati preceduti dai due bavaresi. Essi trovarono infatti dei chiodi, infissi sul ghiacciaio e contro il vetro. La salita fu faticosissima e i pericoli aumentavano man mano che le due cordate si avvicinavano alla vetta. Quando, infatti, sembrò ai due italiani di aver superato le difficoltà maggiori, si trovarono dinanzi ad un tenebroso passaggio chiuso su una fascia strapiombante. Furono quelli momenti assai drammatici e Chabod e Gervasutti dovettero fare appello alla loro bravura per superare l'ostacolo. Cavalierescamente i due italiani non abbandonarono mai durante l'ascesa la giovane alpinista svizzera e la sua guida, porrendo loro aiuto nei momenti più rischiosi. La valorosa signorina è stata vivamente grata ai nostri due accademici, il cui prezioso aiuto le ha consentito l'onore di essere la prima donna che abbia conseguito la grande vittoria sulla parete che ha voluto diecine e diecine di vittime.

Durante la scalata Chabod e Gervasutti hanno trovato sopra il nevaio medio, e cioè a quota 3700, i chiodi infissi sin dall'anno scorso da Peters, quando, in cordata con Haringer, era giunto a quasi 400 metri dalla vetta. Oltre alla normale caduta di slavine e alla pericolosa pioggia dei sassi, la cordata italiana e quella svizzera sono state ostacolate nella loro impresa dalla furiosa grandinata del pomeriggio del lunedì, che martellava le rocce con inaudita violenza.

Dopo un bivacco dalle 21 alle 4

piombante da enormi gobbe di serate, costituiti un notevole problema nel settore delle Alpi Occidentali.

Soltanto il 4 giugno 1922, dopo molti tentativi, che Eugenio Ferreri e M. W. Levi scavalcarono la parete; il 26 giugno 1927 altri torinesi: Far none, Girardi e Debernardi, ripetevano l'ascensione per un nuovo itinerario, e il 9 giugno 1929 Ermanno Danesi e Paolo Pava segnavano anch'essi una nuova via di scalata.

Ora è la volta degli alpinisti professori Mario Piotti, dott. Giorgio Dodero e dott. Ettore Guidetti i quali, dopo aver pernottato al rifugio di Sea, partirono nella notte del 1.0 luglio, valicarono all'alba la crepacchia terminale con qualche difficoltà, quindi scalarono la parete con un bell'itinerario che sale direttamente alla vetta, dove giunsero a mezzogiorno.

Nella Val Grande di Lanzo

Un'altra importante impresa è stata realizzata in Val Grande di Lanzo da una cordata torinese, composta degli accademici: Michele Rivo e Paolo Fava e da Mario Gatto della Sezione di Torino del C. A. I.

Recatisi a pernottare al rifugio Paolo Daviso sopra Forno Alpi Graie, il mattino del 30 giugno u. s. la comitiva risalì il ghiacciaio del Mulinet, attaccando il vergine sperone alto circa 500 metri che delimita la sponda sinistra orografica del Canalone della Gura e costituisce il margine dell'alta ed impervia muraglia sinora inviolata, e estendentesi dall'Uia di Mezzenile alla Punta Grosvallo.

Asceso in alcune ore di arrampicata, con difficoltà crescenti lo sperone suddetto, il suo culmine denominato Punta Est di Mezzenile (m. 3420) venne infine forzato mediante un passaggio straordinariamente difficile, di oltre 30 metri, lungo lo spigolo che piomba sul Canalone della Gura; quindi la cordata scendeva all'intaglio tra la Punta Est e la Punta di Mezzenile, raggiungendo anche questa vetta.

Soltanto nel facile tratto di discesa da Punta Est di Mezzenile all'intaglio e di salita da questo alla vetta Faggiore, e cioè per poche decine di metri, il nuovo itinerario ricalca quello tracciato nel 1910 dagli alpinisti torinesi L. Borrelli e P. Girardi.

Pertanto la recente impresa apre per la prima volta il passaggio alla Punta Est ed alla Punta di Mezzenile direttamente dal bacino del Mulinet.

Di 4.0 grado fu giudicata la salita, con un passaggio di 5.0 e di 6.0 grado nell'ultimo tratto dello spigolo.

La «Punta Borgna», nelle Piccole Jorasses

Il 7 luglio, dalla cordata Stefano Ceresa - Enrico Adams è stata scalata l'ultima vetta vergine (quella a destra) delle tre del Gruppo delle Piccole Jorasses. Quest'ultima scalata ultima vetta vergine (quel-

si erge in Val Calodan come una sentinella. Chi sale da Laorca lo scorge da lontano, a sinistra. Il versante sud è certo il più attraente anche perché, essendo volto a valle, presenta una scalata più lunga che dagli altri lati. Arrivati in prossimità del ruscello, detto del Lupo, si piega verso i ghiaioni, e seguendo tracce di sentiero, impercettibili a zig-zag, si giunge alla base senza difficoltà d'orientamento. La parete misura metri 130; difficoltà di 4.0 grado. Ecco la relazione tecnica: della scalata, che ha richiesto tre ore di fatica.

L'inizio della salita è a circa 5 metri a sinistra dei due enormi tetti ben visibili. Si sale obliquando leggermente verso sinistra per circa 15 metri, raggiungendo una seconda fermata. Di qui un passaggio alquanto delicato verso destra di circa cinque metri su parete leggermente strapiombante, fino a raggiungere un piccolo e scomodo ballatoio. Si sale ancora obliquando prima verso sinistra, poscia a destra e si guadagna un'ottima terrazza. Si prosegue sempre spostandosi leggermente verso sinistra fino allo spigolo; fermata. Seguendo sempre lo spigolo si raggiunge dopo circa 40 metri la vetta. L'ascensione è resa alquanto difficoltosa per la friabilità della roccia. Chiodi usati 6.

La Grigna e gli arrampicatori lecchesi

Fra le diverse notevoli ascensioni compiute dagli infaticabili arrampicatori lecchesi appartenenti alla scuola di roccia dei Fasci giovanili, vanno annoverate ancora altre vie nuove, nel gruppo delle Grigne.

Una di queste riguarda un torrione quasi ignorato, perché trovandosi quasi a ridosso del gruppo Ago-Angelina, è poco visibile. Si tratta del Torrione Garbieri a sinistra del Clerico e diviso da questo da un canale. Venne scalato dallo spigolo sud da Dell'Oro, Ferrario e Longhi.

Dati tecnici: si inizia per parete, alla sinistra orografica e dopo 20 metri si raggiunge lo spigolo che non s'abbandona più. Difficoltà di 4.0 grado, ore impiegate 3.

La seconda via nuova venne tracciata sul Torrione della Grotta, metri 300 circa — di cui solo 150 alpinisticamente interessanti — a sinistra del Torrione Fiorelli, cresta Sinigaglia.

Si attacca al centro della parete e per i primi 40 metri è un continuo susseguirsi di strapiombi di estrema difficoltà. Il resto è di 5.0 grado. L'ascensione è tutta esposta. Ore impiegate 5, chiodi 15, di cui 4 lasciati: Cordata Dell'Oro, Longoni.

Ma i rocciatori vanno a zonzo per la Grignetta come i cacciatori per le campagne, quasi alla ventura... E capita così di trovare ancora qualche cosa di nuovo, di inesperto in questo gruppo così familiare in tutti i suoi recessi agli arrampicatori lombardi.

Così è capitato l'altra domenica sul Torrione Cecilia a Luigi Pozzi, capocordata, insieme a Poivra Francesco. La parete sud-ovest offriva, con le sue asperità, ancora un punto interrogativo. I due l'hanno scalata dalla base alla vetta (circa 200 metri) in otto ore. Ecco i dati tecnici:

Dalla capanna d'osaba si scende verso il Torrione Cinquantario; oltrepassato questo dentro il canale si sale sopra una parete levigata e friabile, poi si discende dal versante opposto per una cinquantina di metri, indi si sale la parete di destra per una cinquantina di metri (facile); si costeggia un tetto verso destra per circa sette metri, dove si raggiunge un camino che prosegue obliquo verso sinistra per circa quaranta metri; difficile, in scomoda posizione; chiodo. Si sale ancora per il camino che si allarga per circa quaranta metri. E' uno dei tratti più difficili dell'ascensione. Questi due tratti si devono fare con molta cautela, in quanto per la mancanza di un posto di fermata, salendo per dieci metri ancora si obliqua verso destra, si arriva sotto un piccolo tetto, posto di fermata; chiodo. Facendo piramide si supera lo strapiombo e proseguendo per qualche metro si raggiunge una cresta erbosa, passando a destra per dieci metri. Si raggiunge un diedro, si sale per dieci metri e passando a destra per circa cinque metri (fermata, chiodo), attraversando a sinistra obliquamente otto metri (posto di fermata) su roccia facile, in cinquantina metri si raggiunge la vetta.

Difficoltà di 5.0 grado

Il Pozzo è lo stesso che lo scorso anno, con Cassin e Vitali tracciava sulla Piccolessima di Lavaredo la via di 6.0 grado denominata XXVIII ottobre.

Contemporaneamente altri due del Manipolo rocciatori lecchesi, Vittorio Pifferetti e Mario Longhi scendevano dai Piani alla base sud del Campanile di S. Pietro (metri 1900) il caratteristico monolito che

NEL GRUPPO DI BRENTA

La parete NE di cima dei Armi Bassa

Nella zona dolomitica si ha una sola «prima» della quale è ancora protagonista Bruno Detassis della S.A.T., insieme con Enrico Giordani, pure della S.A.T. e Marcello Friederichsen del C.A.A.I. di Venezia. La cordata ha scalato il 9 corrente per la prima volta la parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa con prima traversata dei tre gendarmi.

Partiti dal rifugio Tomaso Pedrotti alla Tosa, attraverso il bellissimo sentiero Osvaldo Orsi, si sono portati nella Busa dei Armi e di qui all'attacco della parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa (metri 2706) situata a S. E. di Cima dei Armi. Superata per i primi questa bella parete di circa 270-300 metri, hanno iniziata la salita e traversata dei gendarmi, caratteristiche eleganti torri che si snodano in direzione Nord-Sud. Superato il primo sul lato Nord-Est raggiungono la prima forcella scendendo per circa 40 metri sul versante opposto, salirono da Sud il secondo gendarme, si calarono a corde doppie per circa 60 metri sulla seconda forcella e scalarono da Nord-Est la terza ed ultima torre.

Per l'intera arrampicata sono occorse 4 ore. Le difficoltà superate sono al limite superiore del 4.0 grado con parecchi passaggi di 5.0 grado. L'ascensione che si svolge tutta su roccia ottima e in completa esposizione, è molto elegante ed è raccomandabile agli arrampicatori, oltre che per la sua bellezza, anche per l'incomparabile veduta sui Massossi e per la breve distanza dai Rifugi della Tosa (tre quarti d'ora).

Nuove ascensioni anche in Svizzera

Si ha da Lucerna che un composto da A. Bayerle, C. Gerecht, M. Koller e R. Marx membri della sezione Pilato del Club Alpino Svizzero, hanno compiuto in questi giorni l'ascensione della prima vetta dell'Engelhorn, nell'alto Vals.

E' la prima volta che questa ascensione è compiuta sul versante ovest. Si tratta di una parete di 500 metri di altezza, di cui 300 metri completamente verticale.

Un altro gruppo di quattro alpinisti, guidati dal medico zurighese Oscar Hug, è riuscito a compiere la prima ascensione della parete occidentale del Grande Schrekhorn m. 4060 (Grindelwald). La difficile scalata è stata effettuata in dodici ore ed in buone condizioni.

Punta Magnaghi

Anche nella sperduta Val Ladrogn, laterale della Val Codera, si è avuta una nuova ascensione, e cioè il primo completo percorso della cresta OSO, attaccandola dal suo inizio, poco sopra l'Alpe Ladrogn, A. De Tisi, S. Saglio e A. Parini, il 30 giugno scorso raggiunsero la vetta dopo 4 ore di bella e divertentissima arrampicata. Ridicessi per la via comune al Colle Galazzo gli alpinisti ritornarono direttamente per il vallone che discende dal Colle verso l'Alpe Ladrogn, superando il salto centrale con due calate a corda doppia.

La relazione della scalata viene ampiamente riferita nella monografia a pag. 2.

«LO SCARPONE» al campeggio del Touring

Per accordi intervenuti colla Direzione del campeggio del Touring Club Italiano, che, come abbiamo annunciato, si terrà dal 20 corrente al 23 agosto alle sorgenti del Travignolo, il nostro giornale sarà distribuito, per conto della Direzione stessa, ai partecipanti ai vari turni e cioè a quelli del 1.0 (ai quali sarà dato il numero ordinario), a quelli del 2.0 (numero del 1.0 agosto) ed a quelli del 3.0 (numero del 16 Agosto).

Si ricorda che il 25 corrente si chiuderanno le iscrizioni per il secondo turno ed il 6 agosto quelle per il 3.0. Crediamo opportuno segnalare che al 1.0 ed al 3.0 turno si verifica generalmente una maggior disponibilità di posti, il che consente, talvolta, di riservare le tende ad un massimo di otto persone, anziché di dieci.

Le iscrizioni al campeggio devono essere inviate alla sede del Touring (Milano, Corso Italia 10), col modulo unito al programma, fornito su richiesta.

O.N.I., nonché quello di S. E. l'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, per l'esito della loro audace impresa, che ridonda ad onore di tutto l'Alpinismo italiano. Infatti se cronologicamente Peters e Mayer hanno il merito di essere stati i primi, non si può dire che l'ascensione di Gervasutti e Chabod sia una ripetizione, cioè che diminuirebbe un po' il carattere della loro vittoria, in quanto essi nulla sapevano della via seguita da chi li precedeva, perché i tedeschi si trovavano ancora in parere al momento del loro arrivo sul teatro della lotta; non solo, ma non avevano neppure la certezza che la scalata stessa sarebbe stata portata a termine.

#### La terza ascensione

Mentre ancora perdurava l'eco della vittoria dei bavaresi e di quella delle cordate italo-svizzere, si aveva notizia che la parete nord delle Grandes Jorasses era stata nuovamente scalata da due tedeschi Ludwig Steinauer di 32 anni, maestro di sci di Monaco, e Toni Messner di anni 24, falegname, pure di Monaco, nei giorni 7, 8 e 9 corrente.

Steinauer e Messner sono partiti domenica 7 luglio dalla capanna Leschaux alle 2 di notte e verso le 4, dopo aver passato il crepacchia terminale attaccavano decisamente la parete. La sera si fermavano sotto il nevaio superiore per trascorrervi il primo bivacco. Il lunedì, dopo aver trascorso la notte abbastanza bene data la temperatura mite, cominciavano la scalata nelle prime ore del mattino, ma per le difficoltà incontrate bivaccavano una seconda volta a 60 metri dalla vetta.

Martedì alle ore 10.30 arrivavano in vetta alla punta Croz e scendendo per la via solita alla capanna Jorasses passarono la notte. I due avevano già tentato la parete il 3 e 4 luglio, ma avevano dovuto tornare indietro. Interrogati sulle maggiori difficoltà incontrate, hanno risposto di essere stati seriamente impegnati a metà parete e specie nell'ultimo tratto.

#### Le altre «prime» nelle Alpi Occidentali

##### La parete sud est dell'Aiguille Joseph Croux

In questa ripresa di attività, gli «occidentalisti» sembrano prevalere, almeno stando al bilancio di questa prima quindicina di luglio. Infatti, dopo la soluzione del problema delle Grandes Jorasses, altre «prime» vengono annunciate nella zona delle Alpi occidentali.

Una nuova via è stata aperta il 5 corrente sulla catena del Monte Bianco dalle guide Arturo Ottoz e Eugenio Horzeler di Courmayeur. Si tratta della prima scalata della parete sud-est dell'Aiguille Joseph Croux, dal nome del primo scopritore di questa vetta. Joseph Croux è stato una delle più grandi guide del Monte Bianco, ai tempi di Emilio Rey, che Carducci ha celebrato nella lirica «Esequie del guide».

L'impresa riveste particolare importanza per il fatto che la parete sud-est era stata tentata finora da parecchi alpinisti senza risultato ed in special modo da celebri arrampicatori dolomitici.

La parete presenta la caratteristica di innalzarsi quasi a picco per oltre 500 metri sul ghiacciaio del Frenay, solcata da placche di roccia e da lunghi camini verticali.

Le due guide Ottoz e Horzeler, che hanno un brillante passato alpinistico, avevano da qualche anno progettato la difficile ascensione studiandone diligentemente le particolarità ed attendendo il momento propizio per effettuarla. Dopo aver pernottato al rifugio Gamba, al spuntar dell'alba i due alpinisti attaccavano decisamente la parete e dopo aver superato i primi cento metri di ascesa abbastanza facilmente, trovavano un cammino lungo una trentina di metri il quale ha richiesto un delicato e pericoloso lavoro di scalata. Infatti essi hanno dovuto piantare nelle fenditure della roccia numerosi chiodi.

Particolarmente difficile è stato l'ultimo tratto, dove con ardita traversata le due guide si sono portate sulla via normale e precisamente sulla grande placca ben visibile dal rifugio Gamba. Al loro ritorno a Courmayeur le due guide del Bianco (che al momento della partenza alcuni avevano creduto dirette alle Jorasses) sono state vivamente festeggiate.

##### Nuova via sulla parete nord della Ciamarella

Una cordata di alpinisti torinesi è riuscita a scalare la difficile parete nord della Ciamarella seguendo una via nuova.

La parete è conosciuta come una delle difficoltà alpinistiche per molti anni attese la risoluzione: si verificavano, in misura minore e in ambiente più ristretto, gli episodi che resero celebre la parete della Grande Jorasses.

Senza voler fare paragoni che sarebbero eccessivi, la parete nord della Ciamarella, con i suoi 400 metri di pendio ghiacciato, sul quale affiorano sottili striscie di rocce e che in taluni punti è resa stra-

##### La traversata della Roccia viva

Infine, dagli accademici torinesi Carlo Virando e Mario Debenediti, è stata effettuata, pure il 7 luglio, la traversata della Roccia Viva, dal Colle Barretti per la Cresta sud-ovest a successiva discesa per la cresta Est e il canale Sud.

##### Lo spigolo sud della Punta Trubinasca

Una cordata di alpinisti varesini ha scalato l'8 corrente la Punta Trubinasca (m. 3000), in val Codera, per lo spigolo sud.

La cordata, composta dall'ingegnere Mario Pinardi, ing. Remo Manzari, rag. Giacinto Cristoforo e Camillo Riva, tutti del C. A. I. e del G.U.F. di Varese, durante la salita dello spigolo che si erge per oltre 400 metri, ha incontrato rilevanti difficoltà, particolarmente all'inizio e nel tratto finale.

##### Nel Gruppo di Brenta

##### La parete NE di cima dei Armi Bassa

Nella zona dolomitica si ha una sola «prima» della quale è ancora protagonista Bruno Detassis della S.A.T., insieme con Enrico Giordani, pure della S.A.T. e Marcello Friederichsen del C.A.A.I. di Venezia. La cordata ha scalato il 9 corrente per la prima volta la parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa con prima traversata dei tre gendarmi.

Partiti dal rifugio Tomaso Pedrotti alla Tosa, attraverso il bellissimo sentiero Osvaldo Orsi, si sono portati nella Busa dei Armi e di qui all'attacco della parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa (metri 2706) situata a S. E. di Cima dei Armi. Superata per i primi questa bella parete di circa 270-300 metri, hanno iniziata la salita e traversata dei gendarmi, caratteristiche eleganti torri che si snodano in direzione Nord-Sud. Superato il primo sul lato Nord-Est raggiungono la prima forcella scendendo per circa 40 metri sul versante opposto, salirono da Sud il secondo gendarme, si calarono a corde doppie per circa 60 metri sulla seconda forcella e scalarono da Nord-Est la terza ed ultima torre.

Per l'intera arrampicata sono occorse 4 ore. Le difficoltà superate sono al limite superiore del 4.0 grado con parecchi passaggi di 5.0 grado. L'ascensione che si svolge tutta su roccia ottima e in completa esposizione, è molto elegante ed è raccomandabile agli arrampicatori, oltre che per la sua bellezza, anche per l'incomparabile veduta sui Massossi e per la breve distanza dai Rifugi della Tosa (tre quarti d'ora).

Nuove ascensioni anche in Svizzera

Si ha da Lucerna che un composto da A. Bayerle, C. Gerecht, M. Koller e R. Marx membri della sezione Pilato del Club Alpino Svizzero, hanno compiuto in questi giorni l'ascensione della prima vetta dell'Engelhorn, nell'alto Vals.

E' la prima volta che questa ascensione è compiuta sul versante ovest. Si tratta di una parete di 500 metri di altezza, di cui 300 metri completamente verticale.

Un altro gruppo di quattro alpinisti, guidati dal medico zurighese Oscar Hug, è riuscito a compiere la prima ascensione della parete occidentale del Grande Schrekhorn m. 4060 (Grindelwald). La difficile scalata è stata effettuata in dodici ore ed in buone condizioni.

Punta Magnaghi

Anche nella sperduta Val Ladrogn, laterale della Val Codera, si è avuta una nuova ascensione, e cioè il primo completo percorso della cresta OSO, attaccandola dal suo inizio, poco sopra l'Alpe Ladrogn, A. De Tisi, S. Saglio e A. Parini, il 30 giugno scorso raggiunsero la vetta dopo 4 ore di bella e divertentissima arrampicata. Ridicessi per la via comune al Colle Galazzo gli alpinisti ritornarono direttamente per il vallone che discende dal Colle verso l'Alpe Ladrogn, superando il salto centrale con due calate a corda doppia.

La relazione della scalata viene ampiamente riferita nella monografia a pag. 2.

«LO SCARPONE» al campeggio del Touring

Per accordi intervenuti colla Direzione del campeggio del Touring Club Italiano, che, come abbiamo annunciato, si terrà dal 20 corrente al 23 agosto alle sorgenti del Travignolo, il nostro giornale sarà distribuito, per conto della Direzione stessa, ai partecipanti ai vari turni e cioè a quelli del 1.0 (ai quali sarà dato il numero ordinario), a quelli del 2.0 (numero del 1.0 agosto) ed a quelli del 3.0 (numero del 16 Agosto).

Si ricorda che il 25 corrente si chiuderanno le iscrizioni per il secondo turno ed il 6 agosto quelle per il 3.0. Crediamo opportuno segnalare che al 1.0 ed al 3.0 turno si verifica generalmente una maggior disponibilità di posti, il che consente, talvolta, di riservare le tende ad un massimo di otto persone, anziché di dieci.

Le iscrizioni al campeggio devono essere inviate alla sede del Touring (Milano, Corso Italia 10), col modulo unito al programma, fornito su richiesta.

sta m...  
SEMPIO R...  
D...  
E...  
R...  
S...

#### La traversata della Roccia viva

Infine, dagli accademici torinesi Carlo Virando e Mario Debenediti, è stata effettuata, pure il 7 luglio, la traversata della Roccia Viva, dal Colle Barretti per la Cresta sud-ovest a successiva discesa per la cresta Est e il canale Sud.

#### Lo spigolo sud della Punta Trubinasca

Una cordata di alpinisti varesini ha scalato l'8 corrente la Punta Trubinasca (m. 3000), in val Codera, per lo spigolo sud.

La cordata, composta dall'ingegnere Mario Pinardi, ing. Remo Manzari, rag. Giacinto Cristoforo e Camillo Riva, tutti del C. A. I. e del G.U.F. di Varese, durante la salita dello spigolo che si erge per oltre 400 metri, ha incontrato rilevanti difficoltà, particolarmente all'inizio e nel tratto finale.

#### Nel Gruppo di Brenta

##### La parete NE di cima dei Armi Bassa

Nella zona dolomitica si ha una sola «prima» della quale è ancora protagonista Bruno Detassis della S.A.T., insieme con Enrico Giordani, pure della S.A.T. e Marcello Friederichsen del C.A.A.I. di Venezia. La cordata ha scalato il 9 corrente per la prima volta la parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa con prima traversata dei tre gendarmi.

Partiti dal rifugio Tomaso Pedrotti alla Tosa, attraverso il bellissimo sentiero Osvaldo Orsi, si sono portati nella Busa dei Armi e di qui all'attacco della parete Nord-Est di Cima dei Armi Bassa (metri 2706) situata a S. E. di Cima dei Armi. Superata per i primi questa bella parete di circa 270-300 metri, hanno iniziata la salita e traversata dei gendarmi, caratteristiche eleganti torri che si snodano in direzione Nord-Sud. Superato il primo sul lato Nord-Est raggiungono la prima forcella scendendo per circa 40 metri sul versante opposto, salirono da Sud il secondo gendarme, si calarono a corde doppie per circa 60 metri sulla seconda forcella e scalarono da Nord-Est la terza ed ultima torre.

Per l'intera arrampicata sono occorse 4 ore. Le difficoltà superate sono al limite superiore del 4.0 grado con parecchi passaggi di 5.0 grado. L'ascensione che si svolge tutta su roccia ottima e in completa esposizione, è molto elegante ed è raccomandabile agli arrampicatori, oltre che per la sua bellezza, anche per l'incomparabile veduta sui Massossi e per la breve distanza dai Rifugi della Tosa (tre quarti d'ora).

Nuove ascensioni anche in Svizzera

Si ha da Lucerna che un composto da A. Bayerle, C. Gerecht, M. Koller e R. Marx membri della sezione Pilato del Club Alpino Svizzero, hanno compiuto



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Ascensione alla Presanella

(m. 3556)

Sabato - domenica 3-4 Agosto

#### PROGRAMMA DOMENICA 4 AGOSTO

**SABATO 3 AGOSTO**

Partenza da Milano in autobus ore 4,30 - Arrivo al Ponte di Nambrore ore 10,30 - Arrivo a Malga Selva, m. 1334, (a piedi) ore 11,45. Colazione al sacco

Partenza da Malga Selva ore 13 - Arrivo al rifugio Segantini, m. 2371, ore 17.

Cena e pernottamento

**DOMENICA 4 AGOSTO**

Sveglia ore 2 - Partenza ore 2,30 - Arrivo al Passo dei 4 Cantoni, m. 2748, ore 3,45 - Arrivo in vetta alla Presanella, m. 3556, ore 7,30 - Partenza dalla vetta ore 9 - Arrivo al Rifugio Presanella, m. 2204, V. Nard's ore 11,30.

Colazione al sacco

Arrivo a Pinzolo ore 14,30 - Partenza in autobus ore 15 - Arrivo a Milano ore 21.

**QUOTA L. 80.** — comprendente il viaggio e il pernottamento.

**ISCRIZIONI** - Le iscrizioni, limitate a 14, si ricevono in Segreteria fino alla sera di **LUNEDÌ 29 LUGLIO**. Si prega di anticipare le iscrizioni, non potendo essere prorogata la data di accettazione.

**EQUIPAGGIAMENTO** - Da ghiacciaio.

**VETTOVAGLIAMENTO** - Al rifugio Segantini vi è un modesto servizio di alberghetto, con tariffe approvate dalla Sezione di Trento. Direttori: Barberis - Laeng.

### Le comunicazioni ferroviarie nella Valle Venosta

La zona dell'Alto Adige è ormai abbastanza conosciuta ed apprezzata. Di anno in anno la corrente dei turisti e villeggianti che trascorrono un periodo più o meno lungo in quelle valli è in continuo aumento, e col crescere dei frequentatori crescono anche i desiderata dei medesimi. La Valle Venosta, che racchiude in parte il grande dell'Ortles, è stata preferita sia per l'amenità delle valli, sia per l'imponenza dei suoi monti, come pure per il perfetto servizio alberghetto, che offre le migliori e convenienti possibilità di soggiorno. In quelle zone il C.A.I. Sez. di Milano, possiede diverse fra le più moderne e meglio attrezzate tapane, con servizio di alberghetto, che si possono facilmente raggiungere per le Valli di Solda, Trafoi, Martello, ecc. Inutile qui accennare al numero e qualità di alberghi di quelle valli, che formano da sole centri turistici di primo ordine.

Il raggiungere queste valli per ferrovia sarebbe cosa molto più semplice se il servizio ferroviario da Bolzano per Merano e Malles, non fosse troppo lento. Mentre sino a Bolzano il servizio è ottimo, la ferrovia elettrica sino a Merano, diventa un tipo macchinoso da Merano a Malles. Per un percorso di 92 Km. sono necessarie circa 4 ore. D'accordo che la costruzione della ferrovia non è stata troppo felice: si tratta di vecchio tracciato austriaco di anteguerra costruito per trattare in corridoio di raccordo che la linea deve superare un dislivello non indifferente fra Merano e Malles, ma è pacifico che malgrado ciò, oggi la tecnica moderna può fornire anche per ferrovia di mezza montagna una velocità superiore ai 20 Km. orari. Avviene che mantri da Milano a Bolzano per Km. 300 si impiegano circa ore 5,30, da Bolzano a Malles si impiegano ore 4.

Questa è una lacuna che dovrebbe essere studiata e modificata dalle Autorità ferroviarie.

Non sono compente per dettare suggerimenti, pure mi sembrerebbe che senza necessità di riforme costose alla linea, senza modifiche di tracciato, ecc., il problema potrebbe essere risolto almeno in via provvisoria, il sostituendo due corse giornaliere di litorte turistiche in corrispondenza cogli arrivi dei principali diretti a Bolzano.

Due litorte, che possono superare di molto i famosi 20 Km. orari, con un numero limitato di fermate in quelle stazioni che fanno capo a valli di importanza turistica, ed ecco il problema forse risolto senza sacrificio alcuno, ma con vantaggio del viaggiatore al quale viene risparmiata una inutile lunga permanenza in un vagone di un treno lumaca.

Scovante mi è capitato sentire da turisti che avrebbero voluto trascorrere un paio di giorni in quella amena zona che la durata del viaggio non compensava lo splendido soggiorno, appunto perché due terzi del

tempo libero lo si deve impiegare in ferrovia. Non ancora tutti hanno il vantaggio di possedere una automobile! La linea ferroviaria esiste, non si tratta che studiare la possibilità di un rapido sfruttamento, che non metta la Valle Venosta in coda alle altre, circa i mezzi di trasporto.

Speriamo che le competenti Autorità, ponendo un rimedio a questo ormai sorpassato mezzo di locomozione, vengano in aiuto così, alla propaganda che il nostro C.A.I. fa in favore di quelle zone, che oltre che per le bellezze naturali, devono per varie ragioni, formare la meta di un numero sempre maggiore di visitatori nazionali.

**Renzo Rovere**

### NOTIZIE IN FASCIO

**Orario della Sede.** — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23,30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

**Biblioteca.** — La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di martedì, giovedì, e venerdì dalle 21 alle 23,30. Resterà chiusa dall'1 al 20 agosto.

**Carta di turismo alpino.** — Per disposizione delle superiori Autorità la richiesta o rinnovazione della Carta di turismo alpino, deve essere fatta direttamente dall'interessato al proprio Commissariato di P. S.

**Doni da soci.** — Bramati rag. Luigi, fotografie; Mazza cav. Giuseppe, cancelleria; Murari cav. rag. Giorgio, cancelleria; Poli Spolverini ing. Guido, numerose pubblicazioni alpinistiche; Sgorbati ing. Cesare, materiale da imballaggio.

Ai gentili donatori, vivi ringraziamenti.

**Sposi.** — Gasparotto dott. Leopoldo con Nuccia Colombo; Casarelli Giulio con Maria Antonietta Cortese.

## 2° Attendimento Nazionale del C. A. I.

organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

È uscito il programma dettagliato dell'attendimento che avrà luogo nella zona del Monte Rosa (Versante valesiano) dal 21 luglio al 25 agosto.

Richiedere il programma in sede.

### MONOGRAFIA N. 97 (alpinistica)

# Punta Magnaghi

(metri 2865)

È un lungo crestone granitico che si stacca dalla costiera che rinserra a occidente la V. dei Ratti, tra la Cima di Gaiazio e la Punta Como, per spingersi fin quasi sopra l'Alpe Ladrogno.

La cima viene di frequente salita per la brevissima cresta SSE dalle comitive che la raggiungono con un lungo giro attraverso la Bochetta del Sereno, mentre è stata finora trascurata la lunga cresta OSO, che offre una interessantissima, lunga arrampicata, tale da compensare anche per la grandiosità dell'ambiente, la relativa lunghezza dell'approccio.

**Carte topografiche:** quadrante Ardenno - Masino 193; dell'Istituto Geografico Militare. In questa carta la rappresentazione del terreno è alquanto sommaria.

**Bibliografia.** — Alpi Retiche Occidentali, pagine 118 e 119.

**Località e modo d'approccio.** — Da Milano a Colico, indi a Novate Mezzola in treno. Poi a piedi fino all'Alpe Ladrogno passando sia da Coderà, sia da S. Giorgio.

**Pernottamento.** — All'Alpe Ladrogno quattro persone possono pernottare nella baita; durante la stagione estiva, quando vi sono i pastori, è pure possibile trovare del latte.

**Vettopaggiamento.** — E' consigliabile avere provviste con sé: l'acqua è abbondante fino all'attacco della cresta.

**Orario consigliabile.** **Sabato:** part. da Milano ore 14,30, arr. a Novate Mezzola ore 17,00; arr. a Coderà ore 19; arrivo all'Alpe Ladrogno ore 22. **Domenica:** part. ore 4, attacco della cresta 5,30, arr. in vetta ore 10; part. dalla vetta ore 11; arr. all'Alpe Ladrogno ore 14; part. ore 15; arr. a Novate Mezzola ore 18; part. ore 18,30; arr. a Milano ore 21,58.

Ai novelli sposi giungano gli auguri cordiali della Sezione.

**Ribasso autocorriera Valmasino e Val Gerola.** — La Soc. An. Trasporti automobilistici in Val Masino e Val Gerola, accorda ai soci del C.A.I. lo sconto del 30% sui prezzi ordinari, presentando la tessera sociale.

### Elenco dei rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine

Dove si può trascorrere una settimana in alta montagna con poca spesa?

Approfittate dei turni stabiliti nei seguenti rifugi sezionali:

- ALTO ADIGE**
- Città di Milano (m. 2573).**  
A un'ora e mezza da Solda - auto da staz. ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).
- Serristori (m. 2721).**  
A due ore da Solda - auto da stazione ferroviaria Spondigna (Bolzano-Malles).
- Dux (m. 2264).**  
A un'ora da Giovareto, auto da stazione ferroviaria Coldrano (Bolzano-Malles).
- Canziani (m. 2504).**  
A cinque ore da S. Geltrude - auto da staz. ferr. Lana (Bolzano-Merano).
- Diaz (m. 2652).**  
A cinque ore da Mazia stazione ferroviaria Malles (Bolzano-Malles).
- Borletti (m. 2212).**  
A un'ora e mezza da Trafoi - auto da staz. ferr. Spondigna (Bolzano-Malles).
- Porro (m. 2420).**  
A quattro ore da Lutago; auto da staz. ferrov. di Campo Tures sulla ferrovia Brunico-C. Tures (Bolzano-S. Candido).
- Principe di Piemonte (m. 2527).**  
A sei ore da S. Leonardo in Passiria - auto da Merano.

- VAITELLINA**
- Brasca (m. 1210).**  
A quattro ore da stazione ferr. Novate Mezzola (Colico-Chiavenna).
- Gianetti (m. 2534).**  
A tre ore e mezza da Bagni Masino - auto da staz. ferroviaria di Ardenno Masino.
- Allievi (m. 2390).**  
A quattro ore da S. Martino Valmasino; auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.
- Ponti (m. 2572).**  
A cinque ore da Cattaeggio - auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.
- Zoja (m. 2040).**  
A due ore da Tornadri - auto da stazione ferroviaria Sondrio a Chiesa e Lanzada.
- Branca (m. 2493).**  
A due ore e mezza da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.
- Pizzini (m. 2706).**  
A tre ore da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

### TURNI

Nei Rifugi: Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpini e Pizzini i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

- dal 30 giugno al 7 luglio
- dal 7 al 14 luglio
- dal 14 al 21 luglio
- dal 21 al 28 luglio
- dal 28 luglio al 4 agosto
- dal 4 all'11 agosto
- dal 11 al 18 agosto
- dal 18 al 25 agosto
- dal 25 agosto al 1 settembre
- dal 1 al 8 settembre
- dall'8 al 15 settembre

Nel Rifugio: Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja i turni avranno inizio col pernottamento del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

- dal 29 giugno al 7 luglio
- dal 6 al 14 luglio
- dal 14 al 21 luglio
- dal 20 al 28 luglio
- dal 27 luglio al 4 agosto
- dal 3 al 11 agosto
- dal 10 al 18 agosto
- dal 17 al 25 agosto
- dal 24 agosto al 1 settembre

### Servizio d'alberghetto nei rifugi della Sezione

**Rifugio Albero « Carlo Porta » al Piano dei Resinelli.** — mt. 1426, aperto tutti i giorni dal 1.º aprile al 15 ottobre. - Passeggiata deliziosa, due ore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore, boschi, praterie, cascate. - Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale. - Colazione al prezzo fisso di L. 10.

**Rosalba.** — mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i Sabati e Domeniche dal 5 maggio al 21 luglio, tutti i giorni dal 27 luglio al 25 agosto. Tutti i Sabati e Domeniche dal 30 Agosto al 15 Ottobre.

Custode: guida Pietro Rompani - Mandello Lario.

**Relecco.** — mt. 1719 (sulla Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dall'8 giugno al 21 luglio, tutti i giorni dal 27 luglio al 18 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 24 agosto al 15 settembre.

Custode: guida Poletti Gio. Batta - Frazione Sompina di Mandello Lario.

**Luigi Brioschi.** mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 1 giugno al 7 luglio, tutti i giorni dal 13 luglio all'8 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 14 al 29 settembre. Pasti L. 9.

Custode: guida Attilio Invernizzi - Pasturo.

**Roccolo Loria.** — m. 1463 (Legnone) tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 1 giugno al 21 luglio, tutti i giorni dal 22 luglio al 19 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 24 agosto al 30 settembre - Pasti L. 9.

Custode: Guida Sfriso Buzzella - Introzio (Dervio).

**Giovanni Bertacchi.** — mt. 2194 (al Lago d'Ermi) 29-30 Giugno, 6-7 luglio e tutti i giorni dal 13 luglio al 15 settembre.

Custode: guida Scaramellini Pietro Guglielmo - Madisimo.

**Luigi Gianetti.** m. 2534 e Badile m. 2398 (Val di Porcellino Valmasino) tutti i giorni dal 28 giugno al 15 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Giacomo Fiorelli - S. Martino Valmasino.

**Francesco Allievi.** — mt. 2390 (Val di Zocca Valmasino) tutti i giorni dal 28 giugno al 15 settembre. - Pasti L. 10 - Vacanze Economiche Alpine.

### QUOTE

10. dal 31 agosto all'8 settembre  
11. dal 7 al 15 settembre.
- |                      |        |
|----------------------|--------|
| Allievi              | L. 120 |
| Borletti             | > 150  |
| Branca               | > 150  |
| Brasca               | > 140  |
| Canziani             | > 140  |
| Città di Milano      | > 150  |
| Diaz                 | > 135  |
| Dux                  | > 150  |
| Gianetti             | > 150  |
| Pizzini              | > 150  |
| Porro                | > 120  |
| Ponti                | > 120  |
| Principe di Piemonte | > 120  |
| V° Alpini            | > 150  |
| Serristori           | > 150  |
| Zoja                 | > 120  |
- Per i non soci del C.A.I. la quota è aumentata di L. 15.
- La quota dà diritto a:  
Caffè-latte e pane.  
Colazione: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio.  
Pranzo: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio o dolce.  
Pernottamento in cuccetta - Servizio.  
Versando in più Lire 8, si avrà il pernottamento in cuccetta con lenzuola.
- Con un supplemento di Lire 15 si avrà il pernottamento in letto, compatibilmente con le disponibilità del rifugio.
- La quota suddetta verrà versata all'atto dell'iscrizione in sede.

**Giulio Payer** — mt. 3030 (sull'Ortles) tutti i giorni dal 29 giugno al 22 settembre - Pasti L. 12. Custode: fratelli Ortler-Trafoi.

**Aldo Borletti** — mt. 2212 (sulla Tabaretta) dal 29 giugno al 22 settembre. - Pasti L. 12. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: Luisa Demanega - Trafoi.

**Canziani** — mt. 2504 (Val d'Ultimo), aperto tutti i giorni dal 7 luglio al 7 settembre. Pasti L. 9. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: Giuseppe Kainz - S. Geltrude Val d'Ultimo (Lana).

**Armando Diaz** — mt. 2652 (Valle di Mazia - Alto Adige) dal 29 giugno al 15 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Giuseppe Renner Malles.

**Giovanni Porro** — mt. 2420 (Val Aurina - Alto Adige) tutti i giorni dal 29 giugno al 15 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: Giuseppe Stifter - Lutago (Campo Tures).

**Principe di Piemonte** — mt. 2527 (Val Passiria) tutti i giorni dal 29 giugno al 15 settembre - Pasti L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: Luigi Pfitscher - S. Leonardo Passiria (Merano).

### RIFUGI CHIUSI

**Nino Bernasconi** (m. 3100), sul Tresero.

**Damiano Marinelli** (m. 3400), sul versante di Macugnaga del M. Rosa.

**Rassas** (m. 2250), in Val di Slingia.

### RIFUGI APERTI

**Legnone** (m. 2136), sul Legnone.

**Dossò** (m. 2850), al Passo Dossò (Val Grosina).

### Drammatico salvataggio di due tedeschi sulla Tuckett

Nella notte fra il 9 e il 10 corr. la guida Giuseppe Pirovano ed il conduttore del rifugio del Livrio, Aurelio Zappa, hanno effettuato il drammatico salvataggio di due tedeschi bloccati sulla parete nord della Tuckett, nella zona dell'Ortles, tali Peter Platen di Krefeld e Anna Beherens di Berlino. Senza l'intervento dei salvatori, i due disgraziati sarebbero sicuramente periti.

Verso le 23 del giorno 9 dal rifugio venivano notati segnali luminosi di soccorso provenienti dalla parete. Dato l'allarme, il Pirovano e la Zappa partivano senza esitare, discendendo veloci con gli sci lungo il pendio occidentale del ghiacciaio del Madaccio, abbassandosi di 300 metri. Attaccavano quindi decisamente una parete di ghiaccio per cui soltanto era possibile pervenire al luogo dove stavano i due tedeschi. Nel buio della notte, guidati solo dalle grida di aiuto dei disgraziati, i due intrapresi soccorritori salvarono per oltre 400 metri, attraverso difficoltà di ogni genere, attraverso l'insidia dei crepacci della vedretta. Girata in alto la parete di roccia, Pirovano e Zappa pervenivano finalmente su di un piccolissimo spiazzo dove i due tedeschi si erano rifugiati.

Rianimati gli sventurati, sfiniti dal freddo, dalla fatica e dallo scroscio, mentre lo Zappa batteva la pista per la difficile via del ritorno, il Pirovano doveva risalire

la parete di roccia e la cresta di ghiaccio portando a spalle la donna che aveva la cavaglia slogata. Dopo una lotta disperata durata complessivamente quattro ore lo Zappa ed il Pirovano riuscivano a raggiungere prima una spedizione di sicurezza, che nel frattempo era partita dal Livrio e poi l'ormai vicino rifugio.

Il Platen e la Beherens completamente sfiniti, hanno trovato qui le più amorevoli cure. Essi erano partiti alle 4 del mattino precedente dal rifugio Borletti. Dopo aver raggiunto la vetta dell'Ortles attraverso il Corno del Naso, erano poi ridiscesi per l'anticima. Passata la vedretta bassa dell'Ortles erano risaliti toccando la parte est della parete nord della Tuckett. Scoraggiati dal continuo cedere dei ponti di neve sui crepacci, sfiniti dal freddo e dalla fatica i due tedeschi avevano tentato di scendere dalla parete di roccia, rimanendo invece bloccati.

I salvatori sono stati festeggiatissimi. Essi hanno compiuto la loro opera col più alto sprezzo del pericolo, e con un'abnegazione che torna ad onore del valoroso corpo delle nostre guide.

### Un gladio littorio sulla torre Venezia

Un'ardita impresa è stata effettuata il 30 giugno scorso col collocamento di un grande gladio di ferro da parte dei Fasci giovanili di Belluno sulla Torre Venezia, che si erge a 2400 metri fra i colossi del massiccio Ciavetta. I giovani alpinisti hanno avuto un'impresa rischiosa, difficoltà su impressionanti strapiombi di 500 metri di parete per trasportare il pesante gladio, alto 5 metri e recante una scritta inneggiante al Duce. Con l'occasione circa un migliaio di giovani camice nero ha effettuato una escursione alla base del colosso dolomitico per celebrare l'impresa. Attraverso la Forcella Mojazzetta, Pian della Lora, Val delle Sasse e Casa Matta erano convenute alla base di Torre Venezia anche le giovani Ciavette, gli alpinisti della 44 Legione della Milizia, tutti i reparti hanno svolto esercitazioni di addestramento di alta montagna.

Nel pomeriggio la Legione è stata nuovamente radunata sul piazzale presso il rifugio Vazzoler, donde ha intrapreso il viaggio di ritorno. Il F. v. ha illustrato ai giovani il significato dell'impresa, tributando loro il proprio compiacimento.

**Equipaggiamenti sportivi**  
Specialità abbigliamento  
**Sala-Sport**  
MILANO

Sede:  
Via CESARIANO  
Succursale:  
PIAZZA 5 GIORNATE

**RIFUGIO ALPE PASTER**

VALFURVA - Prov. Sondrio  
SERVIZIO D'ALBERGHETTO  
FERNIONI  
SERVIZIO AUTO CORRIERE  
LA TIRANO  
GRUPPO ORTLES-CEVELLE  
Pensione estiva 7 giorni tutto compreso L. 154

**LABORATORIO FOTOGRAFICO CARDINI**

FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO  
(PORTA GENOVA)

TELEFONO N. 31-963

SPECIALIZZATO IN SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI PER DILETTANTI

Per la stampa accurata  
Per gli ingrandimenti perfetti  
Per il materiale ottimo  
Per i prezzi economici

**CARDINI**

è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle neg.	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Caduna
4 x 6	0,10	0,25	Sino al formato (9 x 14) cart.	1,00
6 x 6 - 6 x 9	0,10	0,30	" (10 x 15)	1,45
6 x 9 - 7 x 11 - 7 x 12	0,10	0,35	" (13 x 18)	1,95
8 x 10	0,15	0,35	" (18 x 24)	2,90
9 x 12	0,15	0,40	" (24 x 30)	3,90
8 x 15 - 10 x 12	0,20	0,45	" (30 x 40)	4,90
10 x 15 - 12 x 15	0,20	0,50	" (40 x 50)	9,00
13 x 18	0,20	0,75	" (50 x 60)	10,00
18 x 24	0,30	1,20	GL'ingrandimenti	
Cartoline	—	0,50	Vitrali, Soppla, Blen, Verde, Rosso, ecc	

Si accreditato di Milano aumentano del 25%.

Dott. Silvio Saggio.

**L'Alpe in Cima al Bosco metri 1278, (ore 1,30).**

Di qui, abbandonato il costone, che si alza poi dirupato, si piega a sinistra e si entra nella Val Ladrogno, al di sotto del bosco. La mulattiera che si segue si tiene a mezza costa, alternando tratti pianeggianti, con brevi tratti ripidi, nel bosco con una flora ricchissima. Raggiunge poi, con una lieve discesa, il fondo di una valletta secondaria (acqua), che attraversa e, dopo aver varcato il vallone principale, perviene all'Alpe Ladrogno metri 1693 su un verde ripiano. La casera sorge poco discosto, nascosta da un gruppo d'alberi ore 1,30.

**Salita per la cresta OSO.**

La parte terminale di questa cresta, cioè il tratto più facile, che rappresenta non più di un quinto dell'intero sviluppo, si percorra dai primi salitori della Punta Magnaghi (G. Bernasconi e R. Martinelli) il 3 agosto 1901, attaccandola dalla parete S. Il primo percorso completo della cresta, dal suo inizio verso il fondo, lo fece il 29 giugno 1935 da A. Tisi, Silvio Saggio, Albino Parini.

Dall'Alpe Ladrogno si segue la traccia del sentiero che si stacca a destra del recinto per i bovini, e si sale per una radura con rudicci di un misero battello in c'ovina. Si prosegue per la radura cercando di non perdere le tracce, entrando in un bosco, dopo il quale si prosegue di costa verso destra, per traccia più marcata. Si attraversa un torrentello, e continuando di costa, andando gradatamente si giunge a un grosso masso, che può dirsi ricovero in caso di bisogno. A fianco di questo masso scorre il torrente, che si attraversa per seguire una larga pista che si piega a destra e si porta su un dosso, dove si perde. Si prosegue per il dosso, espugnando poi si attraversa a destra un altro torrentello e si rimonta un costone per tracce tra blocchi, si attraversa un'altra valletta e si raggiunge per erti pendii erbosi con qualche placca la base della lunga cresta OSO della Punta Magnaghi. Dal loro dorso eroso si prosegue direttamente ancora per un breve tratto, indi si attraversa a sinistra un pendio di placche, e, innalzandosi, si riesce a una selletta, che da sul vallone che sale verso il Colle Gaiazio al disopra del salto impraticabile che lo chiude in basso. Si piega allora a sinistra per un facile pendio e ci si porta sul roccioso fianco

settentrionale del tratto roccioso della cresta OSO (ore 1,30).

Si attacca a destra di una profondissima fessura che, dopo una ventina di metri si scavalca per proseguire direttamente verso il filo della cresta. Continuando per il filo se ne percorre un tratto che si ripiomba a destra, e che si percorre a cavalcioni. Si piega poi a destra, indi si riprende il filo e si continua l'arrampicata aerea, diventatissima. Dopo essere passati attraverso un foro quadrato, ci si tiene in alcuni brevi tratti sul precipite versante settentrionale. Nel tratto medio ci si arrampica di preferenza su quello meridionale, a pochi metri dalla cresta su alcune cenge erbose, interrotte da placche lisce (seguendo in quest'ultimo tratto il filo di cresta si poverrebbe su di un pronunciatissimo gendarme, dal quale si dovrebbe scendere per il doppio costone). Si entra poi in un canale dopo il quale ci si riporta sulla cresta nel punto raggiunto forse dai primi salitori. L'arrampicata per la cresta è ora più facile per la ricchezza degli appigli e la solidità della roccia e il percorso è spedito tenendosi prevalentemente sotto di essa, di pochi metri sul versante settentrionale. Si raggiunge così facilmente la vetta (ore 4 dall'attacco).

**Discesa per la cresta SSE.**

Il primo percorso è di S. Bernasconi e R. Martinelli, 3 agosto 1901.

Il primo tratto è piuttosto esposto, trattandosi di una placca con pochi appigli. Raggiunto uno spuntone, anziché proseguire per cresta, si scende per un facile canale verso l'Alpe Ladrogno e dopo una trentina di metri si scende a sinistra su una placca e si ritorna in cresta. Se ne percorre un tratto per filo indi si segue una ncinata cengia rocciosa verso la V. dei Ratti (una fessura serve ottimamente per le mani). Continuando per il filo si vince il tratto iniziale della cresta, verticale, ma con ottimi appigli e appoggi e si giunge al Colle Magnaghi (ore 0,30).

**Discesa all'Alpe Ladrogno.** — La discesa dal Colle Magnaghi si effettua vicino al tratto iniziale della cresta SSE, dapprima per placche, poi per un canale, dal quale si esce a sinistra per portarsi su alcuni blocchi. Dai blocchi si passa facilmente alla ganda o alla neve del vallone. La discesa per il vallone è nel primo

tratto elementare; ci si tiene piuttosto a sinistra per evitare alcune placche e si giunge nel punto in cui il fondo del vallone è interamente interrotto da una larga fascia di placche.

Non è possibile passare lateralmente, sia a destra al disopra di una cresta erosa sia a sinistra verso il salto roccioso del Toppiano della Bochetta del Sereno. Spostandosi a destra tra la placca e un costolone si scende per una trentina di metri liberamente, ma poi bisogna calarsi con una corda doppia (chiodo), di una ventina di metri su una stretta della placca e di qui con un'altra corda doppia di 25 metri ci si sposta a destra, fino a un canale, per il quale si raggiungono i detriti o la neve sulla parte centrale del vallone. Si discende per esso, e quando si restringe a guisa di forra si prende a destra una traccia di sentiero che porta sulla spalla prativa del crestone OSO nel punto in cui si sono attraversate le prime placche nel percorso di salita. Si seguono le tracce, si attraversa a destra un corso d'acqua, ci si porta su uno sperone erboso, lungo il quale si scende fino alla larga traccia, che si dirige a destra al torrente e al grosso blocco. Per sentiero ora ben marcato si ritorna all'Alpe Ladrogno (ore 3).

**Discesa a Novate Mezzola passando da S. Giorgio.** — Si segue l'itinerario della salita fino all'Alpe in Cima al Bosco. Di qui, anziché scendere all'Alpe Mottala, si cala per pasco! verso sinistra fino a incontrare un sentiero che si segue a sinistra. Questo passa sotto dirup rocciosi, attraverso una valletta e sale poi a Dola m. 1004, in bellissima posizione. Di qui si scende fino alla condotta forzata; se possibile se ne segue il lungo percorso pianeggiante, altri menti, dalle baracche si raggiunge il fondo del Vallone di Revello, e da qui si risale a S. Giorgio, m. 746 (ostia). Da questo paese un sentiero a gradini scende roidamente fino alla cava di granito. Piegando a destra per un viottolo pianeggiante, si attraversa il Torrente Coderà e poco dopo si raggiungono le case di Mezzoliano m. 290. Per una larga strada si riesce poi in breve a Novate Mezzola m. 208 (ore 3).

LA GUERRA SULLE CRODE

La colossale mina del Castelletto

Alle 3,30 dell'11 luglio 1916, in una notte scintillante di stelle, un sordo fragore, lungo e senza schianti, un cupo rimbombo che svegliò gli echi di tutte le valli ampezzane, e una scossa di terremoto che fece tremare sin le case di Cortina, segnò lo scoppio della famosa mina del Castelletto.

Troppo poco si parlò allora e in seguito, in Italia, di questa straordinaria impresa. Il comunicato quotidiano del Comando Supremo le dedicò poche righe, e il pubblico non ne fece gran caso.

Guerra dolomitica

Innumerevoli sono oggi gli italiani che percorrono la via delle Dolomiti, il magnifico nastro che rasenta l'antico confine e si svolge attraverso o lungo le testate di alcune fra le più splendide valli alpine, collegando Dobbiaco e Cortina d'Ampezzo con Bolzano, e percorrendo per metà della sua lunghezza i luoghi ormai sacri al valore italiano.

L'espugnazione del Castelletto pertanto s'impose. Furono compiuti diversi attacchi, ma andarono a vuoto. La posizione austriaca era imprevedibile. Numerose grotte e cavernine davano ricetto ai difensori, offrendo appostamenti sicuri e invisibili ai tiratori scelti, alle mitragliatrici ed ai cannoni da montagna. Il Castelletto, in mano nemica, era un ostacolo alle nostre operazioni, scopo delle quali era quello di appoggiare sulla nostra destra il grande sforzo della IV Armata per superare lo sbarramento Alto Cordevole-Valparola e, garantito il nostro sicuro possesso della via delle Dolomiti, penetrare in Val Badia.

Come maturò la mina

Il 1915 volgeva al termine e noi eravamo padroni della Forcella di Fontanegarda, della cima della Tofana Prima, della Forcella Bois, del Col del Bois e di Cima Falzarego. Il Castelletto restava ancora in mano nemica, silenzioso e insidioso, senza che né il valore e la



Imbocco della Galleria alla mina

maturandosi l'idea della mina, che egli considerava l'unico mezzo per fare sloggiare definitivamente il nemico. Il 19 novembre 1915 egli ne faceva formale proposta alle autorità superiori. Verso la metà di dicembre ricevette l'autorizzazione di tentare l'impresa, che si presentava assai difficile, sia per la novità, quanto per la mole del lavoro e le condizioni della montagna in quella stagione.

Era il Tarditi un vero colonnello degli alpini, calmo, tenace, estimatore dei suoi uomini. Ed erano i suoi soldati quasi tutti valentissimi minatori, che in Westfalia, in Austria, in Francia, erano stati nelle viscere della terra a scavare carbone, ferro ed altri minerali. Non pochi suoi ufficiali erano ingegneri e periti minerari. Nessun altro Corpo, nemmeno il Genio minatori, aveva tanti minatori autentici fra gli ufficiali ed i soldati. Il Tarditi diede l'incarico della mina al sottotenente Eugenio Tissi, coadiuvato dal sottotenente Luigi Malvezzi. L'uno e l'altro erano ottimi alpinisti e di un coraggio a tutta prova.

Gita escursionistica in Austria

Organizzata da «Pier Bussetti - Viaggi e Crociere» ROMA - P. S. Claudio 166, tel. 62-240 - MILANO: Piazza Duomo (frente al Duomo) tel. 16-950

- Sabato, 10 agosto: ore 21 partenza da Torino; ore 24 adunata alla Stazione Centrale di Milano. Partenza per il Brennero in vetture espressamente riservate. Domenica 11 agosto: ore 2,30 arrivo a Verona (coloro che iniziano il viaggio da Verona devono trovarsi alle ore 2 alla Stazione di Verona). Ore 8,38 arrivo ad Innsbruck. Compagnamento agli alberghi. Prima colazione. Da lunedì 12 agosto a sabato 17 agosto verranno organizzate le seguenti escursioni facoltative: Innsbruck - Fulpmes - Stubai - Neustift. Con la ferrovia a scartamento ridotto della valle di Stubai si raggiunge in un'ora Fulpmes. Gita molto indicata per i meravigliosi panorami. A Fulpmes si visita la Vecchia Fucina del Medio Evo. Si consiglia una passeggiata nei dintorni, p. e. S. Maria Waldrast, ecc. Innsbruck - Hungerberg - Seegrube - Helefelecar. Gita molto interessante per mezza giornata. Salita sul Helefelecar con la funivia a 2500 metri. Dal Helefelecar si gode una magnifica vista sulle Alpi meridionali, sulle montagne del Karwendel, sulle Alpi dello Stubai, ecc. Innsbruck - Jembach - Mayerhofen. Gita di una giornata alla celebre valle dello Zill (Zillertal), una delle più belle del Tirolo. Durata del viaggio da Innsbruck a Mayerhofen 2 ore e mezza. Si consiglia la gita a Hintertux in magnifica posizione. Innsbruck - Ehrwald - Zuspitze. Da Innsbruck si raggiunge in 3 ore Ehrwald. Da Ehrwald s'inizia la salita sullo Zuspitze con la funivia. E' questa la funivia più alta di Europa con un dislivello fra Zuspitze ed arrivo di 3600 metri. Salita Zuspitze (2800) si gode la grandiosa vista sul mondo alpino. E' la più interessante salita in funivia sulle Alpi. Da Innsbruck, oltre Igls sul Pitscherhofel. Gita di mezza giornata. Da

poli. Egli è stato, uno degli attori della gesta del monte salotto in aria. La sua monografia «La nostra guerra tra le Tofane» fa testo per quanto riguarda la pagina bellica del Castelletto e delle Tofane. Capitano degli alpini, egli, sulla base delle proprie memorie personali, minuziosamente e documentatamente ha narrato pagine bellissime della nostra guerra fra le dolomitiche guglie del fronte Alto Cordevole-Valparola.

Ma quello che è più significativo si è che dopo la guerra, il prof. Pieri ha rintracciato tutti i superstiti attori principali della pagina del Castelletto. Egli si è messo in contatto con gli ex avversari e con tutti quegli scrittori austriaci e germanici che nelle loro opere, e non son poche, trattano della mina del Castelletto. Il suo interessamento ha fatto sì che molte inesattezze e molti errori di valutazione venissero corretti e modificati.

NOTE SUI RIFUGI

Apertura rifugi della sezione di Brescia del C.A.I.

La Sezione di Brescia del C.A.I. ricorda a tutti gli alpinisti che parecchi dei suoi rifugi sono aperti con ottimo servizio d'alberghetto fino a tutto il 30 settembre p. v. Nella bella guida del Touring «Da rifugio a rifugio» vol. III, potranno trovare preziose indicazioni sulle vie d'accesso e sulle fide di ciascun rifugio.

Ecco l'elenco di detti rifugi: «Arnaldo Berni» (m. 2545) al passo del Gavia, a lato della strada automobilistica Bormio-S. Caterina-Gavia-Pontedilegno; dispone di ampio garage. La Ditta Peroni di Tirano fa servizio automobilistico giornaliero da Bormio-Gavia-Pontedilegno e viceversa. «Garibaldi» (m. 2547) nell'alta val d'Avio, dominato dall'imponente parete Nord dell'Adamello. Dispone di oltre 100 letti; è collegato telefonicamente con Temù. — «Al Caduti del

Dedicato ai «morusi»...

Un cittadino può spingere l'economia fino a servirsi di un formicolino sul collo, a guisa di bottone per colletto; può, per ragioni di economia, viaggiare sui respingenti di un carrozzone ferroviario; fermare il proprio orologio perché le ruote non si esauriscono, omettere la punteggiatura ed economizzare, così, alcune gocce d'inchiostro. Chi così si comportasse resterebbe tuttavia un gentiluomo, in confronto dell'abbonato che riceve regolarmente a domicilio lo «Scarpone» e, nonostante i ripetuti richiami, si preoccupa magari di criticare, ma non pensa che rinnovare l'abbonamento scaduto da tempo è un preciso dovere.

Adamoello a Lobia Alta

3100) situato al centro dei vasti ghiacciai dell'Adamello, punto panoramico ineguagliabile, sede della Scuola Nazionale estiva di sci. — «Prudenzi» (m. 2335) in val Salarno. Base di interessanti ascensioni di roccia. — «Gabriele Rosa» (m. 2340) al lago della Vacca. «Carlo Bonardi» (m. 1800), al Mezzo di Mezzo. «Pellelli» (m. 1830), nella conca di Verica, ai piedi del Pizzo Camino, a ore 2,30 da Borno.

Una capanna al Passo del Tuckett

Alcuni dirigenti della sezione di Bergamo del C. A. I., capitani dalla medaglia d'oro on. Locatelli, sono stati nei giorni scorsi al rifugio di Avio, nella zona dell'Orties, per prendere le ultime deliberazioni in loco circa l'imminente costruzione di un rifugio al Passo del Tuckett (metri 3340).

Fra la fine dell'estate il rifugio sarà costruito. Si tratta di una capanna di piccole dimensioni, che avrà una capacità di 12 posti, e che avrà una notevole importanza alpinistica e sciatoria poiché verrà a sorgere sulla via della classica traversata Rifugio del Livrio - Rifugio d'Avio. Il servizio di ascensioni effettuabili dal Passo di Tuckett.

La nuova capanna verrà intitolata alla memoria di Carlo Locatelli, capitano degli alpini caduto sull'Adamello durante la guerra mondiale, e fratello della medaglia d'oro on. Locatelli.

L'apertura del «Piave»

A 1300 metri, nelle prealpi Giulie di Tolmino, la Sezione di Trieste del C. A. I. ha inaugurato il 7 corrente il suo quindicesimo rifugio, intitolato «Piave». Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato numerosi alpinisti di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume e dell'Istria. Alla creazione del rifugio contribuì il Fascio femminile, la cui delegata, signora Rossi-Timone disse appropriate parole. L'avv. Ghersi, presidente dell'Alpini delle Giulie (Sezione C.A.I. Trieste), aprì una bottiglia di vino di ambrascio di Sappada e sparse acqua della fonte del fiume sacro sulla targa del rifugio, mentre i presenti cantavano l'inno al Piave. L'oratore rilevò fra vivi applausi che dal 1922 in poi l'Alpina delle Giulie ha aperto e mantiene più rifugi ai confini di Austria e Germania non avverso alzato e proiettato sulle Alpi Giulie per combattere e fiaccare l'Italiantità.

Sul Monte Rosa

La Sezione di Vallo del C.A.I. comunica che la capanna Gniffetti, sul M. Rosa, è stata aperta per la stagione alpinistica del 1935, con servizio d'alberghetto. La capanna Valsesia e Resozziotti sono sempre aperte. Anche il rifugio Spanna, sulla Vetta della Res, sopra Vargallo, ha riaperto i battenti.

Gli alpinisti e le medaglie al valore atletico

Poiché la concessione di medaglia al valore atletico per le imprese alpinistiche, secondo l'elenco apparso sul Foglio d'ordini che abbiamo pubblicato a suo tempo, è sembrata ai più in numero inferiore al previsto, date le altre notevoli «prime» ascensioni compiute lo scorso anno, il collega Vittorio Varale ha creduto opportuno intrattenersi sull'argomento col generale Vaccaro, segretario del C. O. N. I. Avendogli appunto chiesto quale criterio è stato seguito per tale assegnazione, ne ha avuto la seguente risposta:

«Allo scopo di rendere sempre maggiormente distinto il valore morale delle medaglie prophananti dalla volontà del Duce, per quanto concerne l'alpinismo, il C.O.N.I. ha ristretto la concessione, come regola, a sole tre imprese per ogni anno, e cioè: a una prima ascensione di 6.00 grado compiuto all'estero; a una prima ascensione di 6.00 grado compiuta su ghiaccio; a una prima ascensione di 6.00 grado compiuta su roccia. Siccome, naturalmente di queste ultime se ne sono verificate parecchie in Italia nell'anno XII, per la premiazione si è seguita la graduatoria presentata dalla presidenza del Club Alpino Italiano la quale mi risulta ha sentito il parere del Club Alpino Accademico».

Tali dichiarazioni servono quindi a spiegare perché non sono stati premiati i protagonisti di grandi ascensioni compiute l'anno scorso sulle Alpi centrali e sulle Dolomiti e che ebbero larga risonanza anche all'estero, quali la parete nord del Disgrazia compiuta dal dott. Albertini, Lucchetti e dal valligiano Schenatti, la parete nord-ovest della punta Civetta compiuta dal giovane fascista Alvisè Andrich con la camicia nera E. Faè e la parete S-O-S del Cimone della Pala dallo stesso Andrich con la camicia nera Bianchet e la signora Varale, la parete Sud della Croda Rossa dalle guide cortinesi Dibona e Apollonio, la parete Est della Brenta Alta dalle guide trentine Detassus, Battista e Giordani, tutte effettuate in territorio nazionale.

Una croce in ferro sulla «Grande» di Lavaredo

Il Comitato Tecnico Guide Alpine del Club Alpino Italiano comunica che il giorno 8 corrente, sei guide alpine di Sesto hanno innalzato una croce in ferro, recante la seguente scritta: «In onore di Dio, in ricordo ai morti, per riflessione ai vivandanti».

La bella iniziativa che è partita dal Gruppo Guide di Sesto, è altamente simbolica, perché così le guide hanno voluto commemorare i caduti sull'alpe e richiamare alla prudenza l'audace scalatore di quella vetta dolomitica.

In guerra e in pace, le tre cime di Lavaredo sono state campo di gesta che rimarranno a lungo nel ricordo di tutti. Sulla Cima Grande, intorno alla quale si sono svolti sanguinosi combattimenti, i soldati italiani avevano piazzato una mitragliatrice. Dopo la guerra la salita della cima per la parete nord aveva dato luogo ad una gara di audacia, che si è conclusa soltanto due anni or sono.

La via difficilissima, ritenuta al di sopra delle umane possibilità, vanamente tentata da Dufur e dai più forti arrampicatori di ogni paese, veniva vinta nel 1933 per la prima volta da Dimai e Comici, seguiti a breve distanza dai fratelli Aschenbrenner. Molti sono caduti, nel vano tentativo di scalata delle Tre Cime di Lavaredo. Ed oggi, a tremila metri, là dove essi non hanno potuto arrivare, perché il destino ha voluto stroncare le loro velle protese verso nuove conquiste, sorge la Croce che le guide del Sesto hanno elevato. Ed il vivandante che giungerà lassù, al cospetto delle impareggiabili bellezze della natura e davanti alla croce simbolica, non potrà non elevare il pensiero al Creatore e recitare una prece per i morti della montagna.

Il congresso di Barcellona e le realizzazioni del C.A.I.

Indetto dal Centro excursionista de Catalunya, (uno dei primi club alpini fondatosi in Europa, più di 60 anni fa), sotto il patrocinio dell'Unione Internazionale des Associations de alpinisme, si è tenuto dal 3 al 7 corrente il V Congresso internazionale di alpinismo, al quale l'Italia, partecipò attraverso il proprio Club Alpino (rappresentato dal Presidente, on. Angelo Manaresi, dal Segretario generale dott. Vittorio Frisignelli e dal Consigliere dott. Piero Ghiglione) con un apporto vastissimo di opere. Nel pomeriggio del 3 si è avuta la seduta iniziale del Comitato esecutivo dell'U. I. A.

La mattina del 4 ha avuto luogo l'assemblea generale della U. I. A. A., con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Associazioni aderenti. Occorre premettere che l'Italia si è presentata a queste discussioni con una posizione di assoluta preminenza, perché nella maggior parte delle questioni poste allo studio, essa è giunta con razionali soluzioni che, attraverso il Club Alpino Italiano, nell'atmosfera realizzatrice del Fascismo, hanno già subito il collaudo dell'esperienza.

Durante l'assemblea venne affrontato il problema delle assicurazioni obbligatorie per tutti gli appartenenti alle associazioni di alpinismo. Mentre all'estero furono fatti pochi esperimenti, il C. A. I. attraverso la Cassa interna di previdenza del C. O. N. I. ha risolto brillantemente il problema, integrandolo poi con una assicurazione facoltativa e aggiuntiva. La soluzione adottata in Italia ha vivamente interessato i rappresentanti di tutte le Nazioni.

Viva discussione ha suscitato la proposta di pubblicare un annuario alpino internazionale, patrocinato dal Club alpino svedese e decisamente ostacolata dai nostri rappresentanti e da parecchie altre delegazioni per la sua poca praticità e per la grave spesa. La riunione dell'assemblea dell'U. I. A. A. è proseguita con l'esame di molti altri argomenti, quali lo studio delle previsioni meteorologiche, la protezione dei rifugi contro i vandalesi, il materiale di soccorso in montagna. E' stata decisa fra l'altro la istituzione d'una codola di identità per gli alpinisti, valevole per i Clubs alpini italiani, francese, svizzero, cecoslovacco, polacco e jugoslavo. Sono state pure trattate le faci-

lizzazioni da accordarsi agli alpinisti per il passaggio delle frontiere in alta montagna. Dalla relazione dei dirigenti dell'U. I. A. A. è risultato che gli affiliati possono usufruire di 500 rifugi in Italia, Svizzera e Francia e di 400 in Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Jugoslavia, cioè di un complesso di 900 capanne nelle Alpi, nei Carpazi e nei Pirenei. Il Congresso si è concluso con una vibrante acclamazione all'indirizzo dell'on. Manaresi, fregiato dal Duce della stella al merito sportivo. Nei giorni seguenti i congressisti hanno partecipato a gite ed escursioni nei dintorni di Barcellona.

Le settimane alpinistiche e sciatorie del G. U. F.

Il Gruppo Universitario Sertoli di Sondrio, con la collaborazione dell'Ufficio Sportivo della Federazione dei Fasci di Combattimento della Valle Inza, organizza da luglio a settembre degli accantonamenti allo Stelvio (m. 2850) e in Valmasino (m. 1200) per studenti e studentesse universitari di tutti i G.U.F. Gli accantonamenti serviranno ottimamente per svolgere le settimane alpinistiche e sciatorie in zone che sono tra le più celebrate, quali l'Orties e il Disgrazia e che offrono il campo agli scalatori alle più audaci imprese. Gli studenti universitari partecipanti alle «settimane» avranno anche la possibilità di fruire allo Stelvio di una Scuola di Alpinismo, organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Sondrio. I programmi delle «Settimane» debbono essere richiesti al G.U.F. «Sertoli» Sondrio. La quota di ogni settimana tanto allo Stelvio quanto in Valmasino è di L. 135, compreso vitto, alloggio e scuole.

Publicazioni ricevute

Rivista «Montagna», organo mensile del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Non possiamo a meno di richiamare l'attenzione del lettore su questo importante periodico, unico del genere in Italia e che fa veramente onore all'alpinismo italiano.

In ogni fascicolo sono contenuti 8-10 articoli dovuti alle migliori penna. Basti dire che nel Gruppo Scrittori di Montagna figurano soci dell'importanza di Giovanni Bertacchi, Salvatore Gotta, S. E. Dainelli, accademico d'Italia, on. Mauro, Cesco Tomasselli, Carlo Pelosi, Aldo Fantozzi, Eugenio Fasana, Eugenio Sebastiani, Ubaldo Riva, S. E. Bobba, Agostino Ferrari, Agostino Garibaldi, Adolfo Balliano, Attilio Viriglio, Camillo Giussani, Andrea Pollitzer, Mario Tedeschi, Paul Guillon, Abate Henry, ecc., ecc., tutti collaboratori apprezzati di «Montagna» i cui articoli sono avidamente letti dalla massa degli alpinisti. Rivista quindi ricercata, che si vende nelle edicole dei centri importanti, anche di montagna. (L. 1,50 il fascicolo; abbonamento annuo L. 15; rivolgersi alla Tipografia U. Franchini, via A. Peyron 6, Torino).

Per provare l'efficienza di questo Gruppo Scrittori di Montagna, ricorderemo che sulla morte di Guido Rey scrissero nel fascicolo di montagna (L. 1,50 il fascicolo; abbonamento annuo L. 15; rivolgersi alla Tipografia U. Franchini, via A. Peyron 6, Torino).

Campeggio in alta Val Gardena tra il Gruppo del Sella e del Sassolungo

a m. 2000 circa In località «les Cuccenes», sulla mulattiera da Pian al rifugio Sella, 5 turni settimanali dal 21 luglio al 25 agosto Quote L. 125 e L. 135 per turno F.A.L.C. - via della Signora, 6 - Milano

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine.



CREMA DI EMENTHAL marca «GALLO»

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!



figura dell'estinto, Camillo Giussani e Luigi Agostino Garibaldi. Quale alta rivista può permettersi questo lusso di scrittori? E' inutile ricordare che tanto Guido Rey che il compianto Duca degli Abruzzi erano soci di questo elevato consesso artistico-letterario.

«Montagna», Rivista di vita alpina del Gruppo Italiano Scrittori di montagna. N. 7, Luglio 1935.

La Svizzera, Estate 1935. - Rivista ufficiale turistica dell'Ufficio nazionale svizzero del Turismo.

To Boyno. - Rivista mensile del Club Alpino Ellenico - Luglio 1935.

Il Dopolavoro escursionistico, Rassegna quindicinale della F.I.E. n. 11, 15 giugno 1935.

Tennis - Sports invernali, Organo ufficiale della F.I.T. n. 7, Luglio 1935.

L'Alpe - Rivista dell'Associazione Lavoratori Pro Escursionismo, N. 2, Luglio 1935. E' tutta dedicata all'XI Accantonamento a Crislet.

Revue Alpine - Section Lyonnaise del Club alpino francese, 3.o trimestre 1935 n. 30.

L'idea naturalista, Organo ufficiale mensile dell'Unione naturalista italiana. N. 7, Luglio 1935.

F.A.L.C. - Notiziario mensile della Sezione di Milano. N. 7, Luglio 1935.

Dopolavoro Aniad, Sampierdarena. Relazione del Direttore sull'attività svolta nel 1934-35.

Club Alpino Italiano - Sezione di Brescia. Rivista mensile, numero di giugno 1935.

Per chi si reca nel gruppo del Bernina

La Sezione Vallellinese del C.A.I. informa che, in seguito all'interessamento delle autorità locali, anche per questa estate ed a partire dal 3 luglio la zona di vigilanza agli effetti dei controlli di P. S. è stata portata alla Capanna Marinelli ove pertanto da tale data per accedervi è sufficiente (ma indispensabile) la carta di identità o documento equipollente. Per proseguire oltre, e fino al confine, occorre in modo tassativo essere muniti della «Carta di Turismo Alpino», documento facilmente ottenibile presso le RR. Questure del luogo di domicilio, e che si raccomanda di provvedere in tempo a tutti gli alpinisti.

Naturalmente nulla vi è di mutato circa le facilitazioni concesse agli stranieri, i quali possono pertanto circolare liberamente, come per lo scorso anno, nella zona neutra che ha per vertice il Rifugio Marinelli.

21 Luglio - 1 Settembre 1935-XIII (6 turni settimanali)

il GRUPPO ALPINISTICO «FIOR DI ROCCIA» di Milano

effettuerà nella sua casa al Breil l'accantonamento sociale al BREIL

Gite ed ascensioni collettive. Tariffe speciali delle Guide Patentate del C. A. I. Trattamento familiare a carattere alpino.

Viaggio in autotreno Milano-Breil. Chiedere alla Sede del Gruppo Alpinistico Fior di Roccia - Via Torino 51, schiarimenti e programmi.

Il Costume in vero «Loden» specializzata Sartoria «Sport Loden Duvia»

è dagli alpinisti e sportivi molto apprezzato. Si confeziona tecnicamente su misura.

RICORDATE! (Duvia abbigliamento sportivo) Negozio: «SPORT LODEN», 4 Telefono 80-957 - MILANO VIA DANTE (interno) 66

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine.



CREMA DI EMENTHAL marca «GALLO»

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!



S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

L'U.G.E.T. a Guido Rey

Tutto l'alpinismo è in tutto per la morte di Guido Rey. Ma questo tutto, questo dolore profondo per l'immenso perdita colpisce più da vicino, più crudemente la nostra famiglia ugetina.

omaggio che l'Uget, non potendo fare altro, volle offrire al suo grande amico. L'Uget fu la prima società che diede al Poeta questo dovuto riconoscimento.



Rifugio Guido Rey (Valle Sea m. 2240)

care dalla Sua stessa voce e lontani ricordi di quelle grandi imprese che noi tante volte leggemo nei Suoi libri, fu l'intima conoscenza del Suo cuore e della Sua anima, fu il riflesso della Sua fede purissima, che suscitavano in noi un sentimento incontentibile di affetto e di riconoscenza, che varca i limiti dell'ammirazione.

Ricordo il cordialissimo colloquio avuto in tale occasione e le espressioni buone e gentili con cui Egli manifestò il Suo desiderio: « Soltanto ai nostri Morti, Egli diceva, dedichiamo le nostre opere di montagna ».

XI Campaggio U. G. E. T. Gruppo del Monte Bianco

4 Agosto-1 Settembre in 4 turni settimanali. Quote: 1 Turno L. 110 - 2 Turni L. 100 - 3 Turni L. 300 - 4 Turni L. 400.

Così alla gita scialistica sul Ghiacciaio del Ruitor (m. 3500) hanno partecipato 23 scialisti; un'altra comitiva di 36 è salita alla Punta Castore (m. 4221) e 25 gittanti hanno partecipato alla gita turistica a Riva di Trento.

NOTIZIARIO

Biblioteca. - Si segnala ai soci che la biblioteca è perfettamente organizzata e che nelle serate di martedì e di giovedì si può effettuare la consegna e la presa in lettura dei libri.

Rifugi Uget. - Si invitano tutti i soci a frequentare ed a propagandare i Rifugi Uget.

Esazione quote a domicilio. - E' iniziata la esazione a domicilio delle quote sociali. In detto caso le quote vengono consegnate da un agente di esazione.

La vita nelle nostre Sezioni

VALLESUSA. Gite in programma: 23 luglio: Rifugio Vaccarone - Dent d'Ambin; 4 agosto: Punta Roccamelone; 18 agosto: Pian del Fraix - Grandi Clot Roest; 29 settembre: Alpe Mustin - Punta Vialano.

Pagamento quote. - A cominciare dal prossimo numero sarà sospeso l'invio delle quote, a quei soci non ancora in regola con la quota annuale ed il loro nome sarà pubblicato come soci morosi.

Doni per la Sezione. - Il consocio e Vice Presidente Giradi ha fatto omaggio alla Sezione di un martello e di molti chiodi per roccia che saranno a disposizione dei nostri scialisti.

Ha pure offerto un bellissimo quadro per i comunicanti che sarà appeso nei portici di via Traforo, presso il s...

gnor Manina. Grazie delle offerte e speriamo che altri sappiano imitare i generosi.

VENARIA. Lutto. - Il nostro vessillo si è abbruttato per la morte del consocio Bollero Geo. Carlo. Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Mostra fotografica sezionale. - La Sezione organizza per la prossima festa celebrativa del settembre in Saluzzo una Mostra fotografica. Il programma sarà fra poco definito.

Anticipando qualche norma di regolamento si comunica intanto che la Mostra sarà riservata ai soci della sezione; che le visioni dovranno riferirsi solamente alle Valli Po, Valaita, Maira, Grana nonché alla destra idrografica del Pellice e sinistra della Stura di Demonte; che la Commissione di accettazione prenderà in esame solamente fotografie non inferiori al 1/100, messe in cornice nei formati obbligatori 24x30, 30x40, 40x50 e 50x60.

Sarà prescritta la uniformità del tipo di cornice come da campione che si invierà ai richiedenti. Termine di consegna delle opere entro il 25 agosto.

Si invitano i consoci dilettanti o professionisti, appassionati di fotografia di natura paesaggistica, a voler preparare un materiale scelto che valga a dimostrare come la Sezione fra le varie attività coltiva pure quella della illustrazione delle proprie montagne.

A evitare ritrosie o dubbi non si faranno graduatorie di merito fra gli espositori.

Gruppo Alp. Fior di Roccia

Le iscrizioni procedono con successo. A tutti quegli è stato superato il numero delle presenze dello scorso anno e molte altre adesioni sono in vista, di soci e di amici. Dai nominativi intravediamo che (se le condizioni del tempo si manterranno buone) anche l'attività alpinistica sarà rilevante.

Sollecitiamo i soci intenzionati a trascorrere qualche turno al Breil e che non si sono ancora iscritti di farlo quanto prima, in modo da poter essere ammessi alla Commissione accantonamento di disporre a tempo per tutti i complessi servizi.

Avvertiamo inoltre che il quarto turno (dall'11 al 18) è da tempo esaurito.

Gite domenicali al Breil. - La composizione dei turni prospettata fin da ora la possibilità di mettere a disposizione un certo numero di posti in comodone per coloro che volessero approfittare delle gite domenicali al Breil.

Il torpedone partirà alle 5 di ogni domenica mattina, dal 25 luglio al 1.º settembre (7 viaggi). Alla Conca dei Breil e gli avranno a disposizione una intera giornata per vedere la zona, per intraprendere gite, per bearsi della vista spettacolosa del Cervino.

Alla sera, verso le 19, l'autobus ripartirà dal Breil, per essere a Milano prima della mezzanotte. La quota di L. 35 (andata-ritorno e colazione in casa nostra) è così netta perché, ripetiamo, i gittanti occupano i posti che altrimenti rimarrebbero liberi da parte dei partecipanti all'accantonamento.

Chi avesse intenzione di partecipare a qualcuno dei viaggi si iscriva presso in Società.

Quote scadute. - In questi giorni, mentre ognuno di noi fa i conti sulle sue possibilità finanziarie prima di iniziare le vacanze, anche il cassiere sociale ha provveduto a vedere la quota, constatando che molti, troppi, si sono dimenticati di pagare l'esiguo contributo mensile tanto necessario per la vita sociale.

Facciamo vivo appello alla buona volontà e all'attaccamento di tutti, perché nelle spese previste, prima della partenza, non includano anche quella in oggetto. Dopo... tanti auguri a tutti!

Le nostre manifestazioni. - 28 luglio: Monte Resegone (m. 1875) e Torre C.A.I. 21 luglio: Inizio accantonamento al Breil. 4 agosto: Gita a Venezia.

Accantonamento per tutto il mese di agosto e gite domenicali al Breil. 15 settembre: Pizzo Badile (metri 3307) - Traversata Punta Sertori. 22 settembre: Cornagera (m. 1315) - 6 ottobre: Assalto alla Grignetta (m. 2000) Cresta Ongania e Can. Campelli. 1, 2, 3 e 4 novembre: Prima scialistica al Piccolo S. Bernardo.

I programmi dettagliati verranno esposti in sede a tempo opportuno. Alcuni (i più importanti) verranno diramati ai soci.

Sci Club "Penna Nera"

Alla Capanna Rosalba. - Tre dici nostri soci hanno compiuto l'escursione alla Capanna Rosalba, seguendo la direttrice dal Piano del Resinello.

Dall'ospedale rifugio della S.E.M. alla Rosalba il percorso vario ed interessante ha soddisfatto i partecipanti, fra i quali un giovanetto di dieci anni, riunendoli quindi in lieto simposio alla Capanna Rosalba, caratterizzata nella sua veste minata e quanto mai simpatica. Il ritorno dalla Valle di Mandello per il Piano del Resinello è stato un susseguirsi di canti gioiosi che si sono conclusi a Milano.

Al Passo dello Stelvio con sessanta partecipanti. Due autobus completi hanno portato fra le nevi dello Stelvio questa allegra brigata; dando modo di trascorrere due magnifici giornate in questa sempre bella ed attraente zona. Il Monte Livrio, metà preferita dagli scialisti che si recano allo Stelvio, ha raccolto i partecipanti, mentre i più validi hanno raggiunto le cime circostanti: la Cima degli Spiriti, il Cristallo, la Cima Vicini. E' l'ultima gita scialistica della stagione per lasciar posto alle escursioni estive che prepareranno i nostri soci per la stagione ventura.

Facilitazioni ai tesserati della F.I.S.I. - L'Albergo Stelvio a Bormio concede ai tesserati della F.I.S.I. uno sconto speciale del 15% sul prezzo della pensione.

Lieto evento. - La casa del socio Nino Frigerio è stata allestita dalla nascita di un maschiotto, al quale è stato imposto il nome Angelo. Un nuovo futuro alpino. Auguri e felicitazioni; esempio da imitare!

Banchetto sociale. - Presso la sede è esposto il programma. Iscrivetevi! Gite in programma. - I soci desiderosi di intraprendere gite domeni-

cali, accantonamenti per trascorrervi le vacanze, ecc., frequentando la sede; avranno così modo di concludere i loro progetti.

Soci richiamati alle armi. - Invitti Paolo e Regg. Alpini. Oggi Franco della 1.ª onnautica. Ed entrambi il saluto affettuoso di tutti, dirigenti e soci.

Nelle sezioni del C. A. I.

TORINO. Il 13.º accantonamento U.S.S.I. del Gruppo sezionale femminile U.S.S.I. del C.A.I. di Torino organizza, dal 1.º al 30 agosto p. v. il suo 13.º accantonamento a Orsila (Gressoney la Trinité) a m. 1700. L'accantonamento è libero anche alle non socie, previo versamento della Diritto. Due graziose casette accoglieranno i partecipanti ai piedi del Monte Rosa, in una località incantevole, lambita dal torrente Lys, punto di partenza per recarsi ai comodi rifugi Quintino Sella e Gni-gni, come per complete escursioni sul ghiacciaio del Rifugio di Plan (3877).

Il Gruppo dei partecipanti raggiungeva da Bolzano e da Merano, alle 8 del mattino di sabato, in automobile, il Passo dello Stelvio (m. 2757).

Di qui la comitiva, cabalata gli sci, partiva per il rifugio Monte Livrio (m. 3174), donde scendeva per la Vedretta crepacciata del Madaccio sotto la Cima degli Spiriti per risalire, poi, la ripida vedretta che porta al Passo del Tuckett (m. 3346), ove una breve sosta permetteva di ammirare i conigli appostamenti di guerra ivi esistenti e di ammirare l'imponente panorama di ghiacciai.

Dal Passo del Tuckett, scendendo sulla Vedretta di Campo, la comitiva risaliva, a passo campiano (3159) ed al Passo di Zebra (3156) di qui, per un vertiginoso pendio, sempre in sci, scendeva sulla Vedretta dei Camosci, che veniva attraversata diagonalmente, risalendo poi al Passo dei Volontari (m. 3040), traversando poi la Vedretta di Zebra per scendere alla Capanna Quindici Alpi (3877). Qui, la comitiva doveva pernottare. Ma la capanna per misteriose ragioni era chiusa per quanto anche altre comitive fossero arrivate al rifugio stesso con l'intenzione di pernottare.

Tenuto un'assemblea consiglio di guerra fra i componenti la comitiva, fu deciso di proseguire per la Casati. Dopo due ore di riposo, alle ore 16 gli scialisti partivano dal rifugio 5.º Alpi per risalire lungo la Vedretta del Zebra e verso la Cima della Miniera (3402) aggirata nell'ultimo tratto con un'arrampicata per roccia. Di lì discesa al Passo della Miniera (3352) e dopo attraversata la Vedretta della Miniera ai piedi dell'imponente parete del Gran Zebra, la comitiva raggiungeva al tramonto il colle delle Fale Rosse (3388), donde, con rapidissima scialata, attraversava tutta la Vedretta del Celèth fino a quota 3100 per risalire, poi, al Passo del Cevedale al rifugio Casati (3269) ove gli alpinisti arrivavano verso le 19. Dopo quasi 12 ore di marcia, cordialmente accolti dal conduttore del rifugio.

Il mattino seguente la comitiva saliva la Cima del Cevedale (3778), donde ridiscendeva al rifugio e per la Vedretta Lunga, Passo del Lago Gerardo (3402) e, dopo attraversata tutta la Vedretta di Solda, scendendo fino a poche centinaia di metri dal rifugio Città di Milano (2573), donde, sci in spalla, arrivava a Solda nelle prime ore del pomeriggio.

Questa escursione alpinistico-scialistica è stata veramente un'ottima svolta nel corso degli ultimi mesi della Sezione ed ha dimostrato sia la perfetta efficienza ed allenamento del Gruppo, che la capacità tecnica dei singoli componenti, in quanto sia per le gite domenicali che per l'accantonamento, che per la lunghezza del percorso, l'escursione è da considerarsi tutt'altro che di poco conto. Nessun incidente, neppure minimo, ebbe a verificarsi, malgrado le varie difficoltà incontrate.

Si pensa finalmente anche al ghiaccio. La prima scuola nazionale al Rifugio di Plan. Istituita dal Gruppo Universitario Fascista « Arnaldo Mussolini » di Bolzano, funzionerà al Rifugio di Plan (2886 m.), nelle retiche Alpi Passire, sul sacro limitare della Patria, la prima Scuola Nazionale di Ghiaccio dei Gruppi Universitari Fascisti.

E' questa la prima scuola di ghiaccio esistente in Italia e nel mondo, come la Scuola di Alpinismo del N.U.F. - C.A.I. meranese dello scorso anno è stata la prima del genere ed ha riscosso adempimenti e favorevolissime approvazioni nel campo alpinistico internazionale per l'organicità del programma, unico per la sua logicità e razionalità.

Ragioni tecniche hanno impedito il continuo svilupparsi e progredire della Scuola di Alpinismo, perché, se nelle Alpi Passire era quanto mai adatto condurre una scuola di ghiaccio, la natura della roccia ivi esistente non consente vere e proprie arrampicate in roccia, in quanto è dato trovare accanto alla massima friabilità delle rocce, con conseguente pericolo.

G.U.F. di Bolzano, che già tenne al Passo Sella la Scuola Nazionale di Ghiaccio ha questo anno voluto creare al Rifugio di Plan una Scuola di Ghiaccio avendo indirizzato prettamente accademico il programma.

Il Rifugio di Plan del C.A.I. di Bolzano, sottosezione di Merano, è il rifugio base ideale per la realizzazione di una scuola di ghiaccio. Situato a quota 3000 è a pochi metri dalla fronte dei ghiacciai delle Sabbie e del Colle delle Anime. In pochi minuti ci si trova ormai fra crepacci e seracchi, mentre basta un quarto d'ora per raggiungere la vicina bochetta di Plan, che segna il confine fra l'Italia e l'Austria.

Oltre che punto di partenza per una ricca serie di imponenti scalate, traversate ed arrampicate su ghiaccio il Rifugio di Plan si presenta all'alpinista anche come uno dei più simpatici rifugi della nostra catena alpina.

La Scuola Nazionale di Ghiaccio del G.U.F. aprirà i suoi battenti il 1.º settembre, con tre turni settimanali che prolungheranno la du-

rata della scuola sino al 21 settembre.

Alla Scuola possono partecipare tutti gli iscritti al G.U.F. - C.A.I. La quota di iscrizione ad un turno, compreso vitto ed alloggio al Rifugio base (quota 3000 m.) è di lire 180. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del G.U.F. organizzatore della Scuola Gruppo Universitario Fascista di Bolzano, Casa del Fascio, via Leonardo da Vinci.

La direzione generale e la disciplina delle Scuole di Roccia e di ghiaccio sono affidate al dott. Valerio Leonardi, Segretario politico del G.U.F. di Bolzano.

La direzione tecnica della Scuola Nazionale di Ghiaccio del G.U.F. al Rifugio di Plan è affidata ai fascisti Gianni Marini del C.A.I. direttore e a Guido Iori del G.U.F. di Bolzano vice-direttore.

Marini non ha bisogno di presentazioni. Basta il suo nome per garantire agli alpinisti d'Italia e di o.t.r.Alpe la perfetta riuscita della Scuola; mentre Iori è un giovane che ha ormai al suo attivo ben 15 prime ascensioni ed ha dimostrato ottime qualità alpinistiche.

Fungeranno da istruttori e capocordata i camerati Pantano Giulio del G.U.F. (N.U.F. - C.A.I. di Merano) e Wegleiter Antonio (I-fingertoni) del C.A.I. di Merano; tutta gente che ha al suo attivo un luminoso passato alpinistico.

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA. La marcia ciclo-alpina pel decennale dell'O. N. D.

La marcia ciclo-alpina organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Milano per la celebrazione del Decennale dell'O.N.D. ed avente per meta il rifugio di Plan, è ritenuta il più lusinghiero successo.

Ancora una volta si è voluto abbinare nel modo più simpatico l'utilitario sport della bicicletta con quello della montagna. L'appello ha riscosso il pieno interesse di tutti gli appassionati e dall'inizio numerose furono le adesioni.

Infatti domenica 7 luglio dal Bastione di Porta Venezia dopo il « Saluto al Duce » di tutti i presenti, si è visto snodarsi lungo la strada che da Milano porta a Cernusco-Olgiate e Montebello, una lunga fila di ciclisti e di ciclisti (oltre 8 centurie) che giocciolosamente lasciata la città si sono lanciati verso il monte per valutare la loro forza, auspice la piccola modesta bicicletta, che guarda con compiacimento da pochi, a dai molti, i nomi dei volontari, di cui si è considerata ancora e sempre il mezzo di locomozione più modesto ma più utile.

Ci fermiamo lungo la provinciale per godere meglio lo spettacolo. E' veramente superbo l'Ordinamento, di cui si è tenuto conto in ogni particolare. I dopolavoristi ci sfilano davanti in una maniera veramente impeccabile. Il giovane pur esuberante di forza non disdegna mantenere il giusto moderato passo a fianco dell'anziano più calmo e saggio.

Ecco il Gruppo del Dop. Marelli, del Dop. Bianchi, Pirelli impeccabili nella loro magnifica divisa; il Dop. Azienda Elettrica Municipale forte col suo gruppo di oltre 200 ciclisti; il Dop. Osram; Tecnomasio, Stiger, Carlo E. e altri, tutti grandi e tanti e tanti altri ancora di cui nella corsa ci sfuggono i nomi.

Degni inoltre di particolare attenzione i Dopolavoro Comunali di Ososona e Sanrocchese che pur di essere presenti a questa manifestazione hanno aggiunto alla distanza che li separa da Milano quella stabilita nel programma.

Il Dopolavoro Provinciale ha visto i suoi sforzi coronati dal migliore successo, in quanto nessun appassionato ha rinunciato alla gioia di impiegare il proprio gruppo di amici in una competizione che non ha voluto sforzi vrumani, ma è stata invece adeguata alle forze di tutti coloro che praticano in modesta misura lo sport della bicicletta.

Ritornando alla sera i dopolavoristi che hanno partecipato al ciclo-tour, non certamente non si saranno pentiti di avere dato il loro assenso, in quanto, siamo certi, ognuno avrà la precisa sensazione di aver passato in una simpatica e salutare competizione, una giornata degna di essere ritossita.

L'accantonamento del Gruppo Amici della Montagna. Dal 28 corr. al 1.º settembre p. v. il G.A.M. di Milano riaprirà i battenti della sua casetta posta a Gardecchia, dove, effettuato il XIII accantonamento. Tale periodo sarà suddiviso in 5 turni di una settimana.

La quota di partecipazione è di L. 125 per turno, comprendente vitto e alloggio; non soci lire 150. Una quota speciale di L. 95 per turno è fissata per chi non partecipa, durante il turno fissato, alla 2.ª colazione, dovendo rimanere lontano dall'accantonamento per gite ed ascensioni. Per chi rimane all'accantonamento dei turni in più dovrà pagare invece una quota di L. 20 giornaliere.

La zona, oltremodo bella e interessante, si presta a semplici escursioni e ad ascensioni ardite. Il Catinaccio, le Torri di Vajole, la Punta Emma, ecc., sono un tale richiamo per tutti i soci che vogliono qualsiasi alpinista. Tutti i partecipanti hanno diritto a partecipare alle gite che la speciale commissione indirà nei vari turni. I migliori rocciatori del G.A.M. saranno a Gardecchia per guidare le varie cordate, a somiglianza di quanto è stato fatto lo scorso anno, con grande successo.

Le iscrizioni ai vari turni, occorre effettuare presso la Segreteria del G.A.M. (via Gentilino,10) nelle serate di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle ore 22.

Il Campaggio della F.I.E. - La Delegazione della F.I.E. Zona (Milano) e F.I.E. organizzata anche quest'anno il Campaggio. Esso pianterà le sue tende sull'altipiano di Vaghezza, in comune di Tavernole sul Mella (Val Trompia).

E' in corso di stampa il programma regolamento che sarà inviato a tutti i Dopolavoro provinciali.

Il Campaggio si svolgerà per un periodo di due mesi dal 14 luglio al 15 settembre p. v.

L'11 Campaggio Tosi. - Anche questo anno il Dopolavoro aziendale Franco Tosi di Legnano ha indetto il suo Campaggio.

La località scelta è Belvedere di Foppolo, un ameno poggio dell'alta Valle Brembana a 1600 metri sul livello del mare, a 10 minuti di comodità mulattaria da Foppolo. Il Campaggio sarà indetto dal 14 luglio al 15 agosto, con quattro turni di una settimana ciascuno, ed il numero degli iscritti è limitato a 70 persone per turno.

La G.E.M. ai Due Mani. - Per il 21 corr. la Giovinetti Escursionisti Montesi indice una gita al monte Due Mani (m. 1638) sopra Bellalbio e toccando la Fonte del Zappell.

Il G. E. Varrone ai Varrone. - Il Gruppo escursionisti Varrone di Milano è per meglio dire soci Mandelli, Malatita e Stella, hanno compiuto l'ascensione del Pizzo che porta il nome del loro gruppo e che fa parte del Tre Signori. Partiti da Milano equipaggiati di tutto punto, sul loro fedele cavallo d'acciaio, hanno raggiunto il traguardo nelle prime ore del sabato. Dalla Grassi hanno quindi iniziato l'ascesa alla vetta del Varrone, portandosi sul versante ovest del Tre Signori, prendendo poscia la cresta che hanno seguito sino al caminetto in parete est del Varrone. Formata la cordata verso le 19, in vetta è raggiunta. Dopo un frugale bivacco ha avuto inizio la discesa per il medesimo caminetto, discesa che per poco non fu fatale ai rocciatori varroniani, essendo scivolati un centinaio di metri sul ripidissimo nevato sottostante, ormai ghiacciato per una tarda. Se la scavalcano fortunatamente solo con qualche scalfitura, e un gran di paura. Sempre in bicicletta, il giorno dopo fecero ritorno a Milano, festeggiati dai consoci.

PIEMONTE. Il Campaggio della F.I.E. a 10 lire giornaliera. - Indetto dalla F.I.E. ed organizzato dalla Delegazione della F.I.E. Zona (Torino) nella seconda quindicina di luglio avrà inizio a Vaglio Piemonte per gli iscritti all'O.N.D. ed alla F.I.E.

La retta complessiva individuale giornaliera (tre pasti e alloggio) è fissata in lire 10. Il soggiorno al Campaggio in tende o in alloggio è consentito in qualunque giorno senza limiti di permanenza anche alle famiglie dei dopolavoristi. Sono accordate speciali riduzioni di viaggio. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Torino.

Il Monte Leone (m. 3552) è stato salito dall'accademico dott. Mario Borelli coi soci del C.A.I. Ferraris, Accoto e Martini. Fino al Colle del M. Leone furono adoperati gli sci ed accompagnarono il dott. Borelli una donna soci del Club Alpino: una gita quasi sociale.

La Torre d'Ovarda (m. 3075) fu traversata completamente da Est (Colle Paschietto) ed ovest 16 giugno dagli accademici dott. Renato Chabod, ing. Mario De Benedetti e dal socio del C.A.I. dott. Ettore Ghiglione.

La cresta S.E. del M. Piu (m. 2201, Valle di Lanzo) è destinata a diventare celebre come palestra di roccia. Anche nelle scorse domeniche ebbe vari visitatori: accademici come Chabod, Gervasutti, Gatto, Virando e Giovanni aspiranti del G.U.F. di Torino.

Solenni onoranze alle salme dei caduti del Breuil sono state tributate a Firenze il 20 scorso. Si trattava, come è noto, degli universitari fiorentini Virgilio Bekini e Aldo Sartini, caduti nella Veuve, che erano stati uccisi in lingua tanto tristemente famosa. Una folla numerosissima ha tributato il suo commosso omaggio.

Nelle gole della Tremola, sul versante sud del Gottardo a pochi chilometri da Airole sono stati trovati il 21 scorso, i cadaveri di due alpinisti zurighesi, un giovanotto ed una signora, che erano scomparsi fin dal novembre scorso nella traversata del Gottardo travolti da una valanga. E' questo nello spazio di tre anni, l'ottavo accidente mortale dovuto a valanghe che si verifica nelle gole della Tremola.

Scarpe ai Solei in Val Fiescalina. Nella maestosa Valle Fiescalina si stanno girando in questi giorni alcune scene del film « Scarpe ai solei » tratto dal noto romanzo di Paolo Monelli. Gli interpreti del lavoro che come è noto, trae motivo dalla vita eroica degli alpini in guerra ed in prigionia, sono stati nei passati giorni ospiti di Brunico ed sono portati in seguito in Val Fiescalina.

Dal Rifugio Boè (m. 2871) ci scrivono che le condizioni della neve nei dintorni sono ottime sotto ogni rapporto.

Tragica escursione sull'Argentiera. - Il giovane De Alessandri Luigi di anni 24, di ritorno con una comitiva di alpinisti da una escursione al M. Argentiera (m. 3390) nelle Alpi Marittime, il 30 scorso precipitava da un roccione rimanendo all'istante cadavere.

AVETE NEL VOSTRO SACCO un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque malsere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica. m. razionale L. 18 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopolavori ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'O.N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via Broletto, 28

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETTORE MORELLI MILANO FORO BONAPARTE 12

TENDE da CAMPO

Diffondete LO SCARPONE

E' stata rinvenuta la salma del portatore Merivot Souvenir il 30 scorso. Si tratta dell'ultima delle vittime che ancora erano rimaste imprigionate nell'anorme valanga di Breil, dello scorso marzo. Il corpo del disgraziato giaceva a pochi metri dal torrente Mormone, sotto la strada del Breil.

INFORMAZIONI

I rifugi dell'Ampezzano. G. C. S. Vito al Tagliamento (socio benemerito del C.A.I. di Milano).

« Desidererei andare a fare un giro nei rifugi del Trentino. Ho sempre fatto ghiaccio; ora sono vecchio; mi vanno bene anche i sentieri. L'anno scorso avete pubblicato nel vostro giornale la comodità di visitare sei rifugi nell'Ampezzano e non ricordo più i dettagli. Vi prego, per grande cortesia, se potete mandarmi quel giornale e scrivete l'itinerario, la spesa e tutto quanto occorre per potermi decidere in merito.

Abbiamo infatti pubblicato nel numero del 16 agosto 1934 la notizia. Le mandiamo senz'altro tale numero, nel quale, per altro, non vi è indicazione di prezzi. Per questi Ella potrà rivolgersi direttamente alla Sezione del C.A.I. di Cortina d'Ampezzo, proprietaria della maggior parte dei rifugi stessi, che certamente Le darà esaurienti informazioni.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. S. Milano - Via Settala, 22

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domenica ore libere di lavoro alle diette. Scrivere: Manis, Via Pietro Peretti, 29 - Roma. Rimettendo lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Nuovi prezzi calzature Montagna - Sci - Gaiacia - Golf Sport - Citta ANGHILERI MILANO - LECCO Piazza Duomo 18 - Via Mascari 30 Telefono 80-C56

BALMAT REV. COLLI

Per sci, scarpe, pedule, stivali Elimina: rovinose e pesanti chiodature, pelle di foca, scarponi d'alta montagna. 160 punte temperate L. 18

Per listini: BALMAT Rev. COLLI Milano - Via Fauché, 9 - Milano

Albergo Aquila Nera MORTER Alta Valle Venosta Posta Silandro (Bolzano)

In posizione splendida Cucina Italiana Pensione L. 18

SACCHI MARCA MERLET

Scarpe ai Solei in Val Fiescalina. Nella maestosa Valle Fiescalina si stanno girando in questi giorni alcune scene del film « Scarpe ai solei » tratto dal noto romanzo di Paolo Monelli. Gli interpreti del lavoro che come è noto, trae motivo dalla vita eroica degli alpini in guerra ed in prigionia, sono stati nei passati giorni ospiti di Brunico ed sono portati in seguito in Val Fiescalina.

Dal Rifugio Boè (m. 2871) ci scrivono che le condizioni della neve nei dintorni sono ottime sotto ogni rapporto.

Tragica escursione sull'Argentiera. - Il giovane De Alessandri Luigi di anni 24, di ritorno con una comitiva di alpinisti da una escursione al M. Argentiera (m. 3390) nelle Alpi Marittime, il 30 scorso precipitava da un roccione rimanendo all'istante cadavere.

AVETE NEL VOSTRO SACCO un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque malsere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica. m. razionale L. 18 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopolavori ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'O.N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via Broletto, 28

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETTORE MORELLI MILANO FORO BONAPARTE 12

TENDE da CAMPO

Diffondete LO SCARPONE